



vita da
generazione
SPRELO.

Servizio idrico integrato

Rapporto annuale - marzo 2026



EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Acqua 2026 di Cittadinanzattiva offre una lettura aggiornata del servizio idrico integrato in Italia in un passaggio cruciale: da un lato cresce la consapevolezza che l'acqua è un bene comune e un diritto essenziale, dall'altro aumentano le pressioni sul sistema dovute a cambiamento climatico, fragilità infrastrutturali, fabbisogni di investimento e nuove aspettative (anche europee) su qualità e tutela ambientale.

Questa edizione parte da una domanda semplice, ma decisiva: **la trasformazione del servizio idrico sta producendo benefici reali, verificabili e percepibili per i cittadini?**

Non basta dire che "si investe di più" o che "la regolazione è più robusta": per Cittadinanzattiva la misura del cambiamento è concreta e quotidiana. Si vede nel rubinetto che funziona, nella pressione adeguata, nell'assenza di interruzioni, nella qualità dell'acqua comunicata in modo chiaro, nella depurazione che tutela fiumi e mare, e in bollette comprensibili e sostenibili.

Un contesto nuovo: il clima non è più un'eccezione

Il servizio idrico italiano si muove in un contesto climatico sempre più instabile. I dati mostrano un aumento significativo della pressione sulla risorsa: negli ultimi venti anni la quota di territorio nazionale colpita da "siccità estrema" è **cresciuta del +120% rispetto ai cinquanta anni precedenti**; il 2022 è stato l'anno più caldo e meno piovoso dal 1961 con precipitazioni del -22% rispetto alla media 1991 - 2020 (Nord - 33%; Centro -15%; Sud e Isole -13%).

Questi numeri descrivono una nuova normalità, che rende indispensabile un servizio idrico più resiliente: capace di garantire continuità, prevenire crisi e gestire gli eventi estremi senza scaricare disagi e costi sui cittadini.

Infrastrutture: reti vecchie e divari territoriali

Il Rapporto conferma un nodo strutturale: le infrastrutture sono in molti casi vetuste e non omogenee. Nel campione analizzato dal Blue Book, l'età di posa delle reti è ancora non nota per il 48% della lunghezza complessiva; tra le reti di cui l'età è nota, solo l'8% ha meno di 10 anni, mentre il 68% ha più di 30 anni (oltre 35.000 km hanno più di 50 anni).

In un contesto di reti datate, diventa più difficile ridurre le perdite e garantire continuità. Non a caso, le **perdite percentuali restano elevate** e fortemente differenziate: secondo dati Istat, disponibili al momento della stesura del presente rapporto e riferiti al 2022, il valore medio nazionale è del **42,4%** con differenze territoriali: 33,5% nel Nord-Ovest; 37,2% nel Nord-Est; 43,9% al Centro; 50,5% nel Sud e 51,9% nelle Isole.

Questi numeri raccontano un'Italia a "più velocità" nel diritto all'acqua: alcune aree hanno un servizio più robusto, altre più esposte a crisi e disservizi.

Governance e investimenti: la finestra decisiva 2025-2028

Le scelte di governance sono determinanti perché influenzano investimenti e qualità. **Il processo di consolidamento gestionale è in corso ma non ancora concluso: nel 2024 risultano ancora 1.368 Comuni con gestione in economia di almeno un segmento del servizio (tra acquedotto, fognatura e depurazione).**

Nel breve periodo si apre inoltre una finestra decisiva: tra il 2025 e il 2028 scadranno 42 concessioni, che interessano oltre 11 milioni di abitanti e un valore residuo di oltre 4,1 miliardi di euro. Le scelte che i territori faranno (*in house, gara, mista*) incideranno direttamente sulla capacità di investimento, sulla qualità del servizio e sulla trasparenza.

Il PNRR ha rappresentato una spinta straordinaria, ma la priorità è completare gli interventi e renderli duraturi. **A metà 2025 risultano conclusi il 2% degli interventi e in collaudo il 51% (totale 53% tra**

conclusi/collaudato) con differenze tra attuatori: gestori ed enti d'ambito mediamente più avanti, Regioni ed enti locali più indietro.

La sfida del 2026 è duplice: completare e mettere in esercizio gli interventi e costruire una continuità di investimento oltre la fase straordinaria per evitare "l'effetto scalino".

Spesa delle famiglie: aumenti e variabilità, tutela sociale indispensabile

Il Rapporto analizza la spesa sostenuta nel 2025 dalle famiglie tramite l'indagine di Cittadinanzattiva nei capoluoghi di provincia, con due scenari di consumo annuo per una famiglia tipo di tre persone:

- **Scenario 182 mc/anno:** spesa media nazionale **528 euro**, con aumento del **5,4% rispetto al 2024**;
- **Scenario 150 mc/anno:** spesa media nazionale **415 euro**, con un aumento del **5,3% rispetto al 2024**.

Riducendo i consumi da 182 a 150 mc, il risparmio medio annuo è di circa 113 euro: un dato importante che mostra come il risparmio idrico convenga, ma che non può sostituire la riduzione delle perdite di rete e il miglioramento dell'efficienza del sistema.

La tutela sociale resta una priorità: la simulazione del **bonus sociale idrico** evidenzia un beneficio medio di **115 euro annui**, con una riduzione della spesa del 22% nello scenario 182 mc e del 28% nello scenario 150 mc. Questo conferma che il bonus è uno strumento essenziale per rendere effettivo il diritto all'acqua per le famiglie vulnerabili, ma richiede piena efficacia in termini di accesso, informazione e semplicità.

Il punto di vista dei cittadini: disservizi, fiducia e trasparenza

La transizione del servizio idrico non può essere credibile se non si traduce in miglioramenti percepibili: meno interruzioni, tempi di risposta più rapidi, comunicazioni chiare, bollette comprensibili. **Un nodo centrale rimane l'accettabilità sociale:** i cittadini possono sostenere investimenti e cambiamenti tariffari solo se comprendono obiettivi e risultati e se vedono un miglioramento reale nel proprio territorio.

Le priorità di Cittadinanzattiva per il 2026

1. **Ridurre il water service divide:** la qualità del servizio non può dipendere dal luogo in cui si vive.
2. **Garantire continuità di investimento oltre il PNRR:** evitare l'effetto scalino e rendere strutturale la capacità di programmazione e realizzazione;
3. **Rafforzare trasparenza e accountability:** piani, cantieri e risultati devono essere conoscibili e confrontabili dai cittadini;
4. **Tutela sociale e accessibilità economica:** rendere pienamente efficace il bonus idrico e proteggere le famiglie vulnerabili.

INTRODUZIONE

Il presente rapporto, a cura dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva, è **realizzato nell'ambito del progetto "Vita da Generazione SpreK.O."**, finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy ai sensi della Legge 388/2000 – art. 5 e art. 9 del D.M. 31 luglio 2024.

L'Osservatorio nasce nel 2004 con il progetto biennale *"Cittadini che contano. Rilevazione civica e proposte sui prezzi e le tariffe dei servizi di pubblica utilità"*, cofinanziato dal Ministero delle Attività Produttive (oggi MIMIT) attraverso i fondi provenienti dalle sanzioni Antitrust. Da allora rappresenta uno strumento stabile di monitoraggio civico sul costo e sulla qualità dei servizi pubblici locali.

Dal 2005, Cittadinanzattiva pubblica annualmente il Rapporto sull'acqua, nell'ambito delle attività di monitoraggio civico, informazione e tutela dei cittadini-consumatori sui servizi pubblici essenziali e sulle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale.

Per Cittadinanzattiva il servizio idrico integrato non è soltanto una questione tecnica o infrastrutturale. E' un tema di **diritti**, perché l'accesso all'acqua in condizioni di continuità, sicurezza e sostenibilità economica è una componente fondamentale della cittadinanza. E' anche un tema di **equità**, perché in Italia persistono differenze territoriali che incidono in modo concreto sull'esperienza dei cittadini. Infine, è un tema di **trasparenza e responsabilità pubblica**, perché l'acqua è un bene comune: chi la gestisce deve poter rendere conto in modo chiaro dell'uso delle risorse, degli investimenti realizzati e dei risultati ottenuti.

Negli ultimi anni il settore idrico è entrato in una fase di trasformazione: aumentano gli investimenti, si rafforza la regolazione della qualità e si consolidano alcuni aspetti gestionali. Allo stesso tempo, restano aperte criticità gestionali: reti vetuste, perdite elevate, ritardi nei segmenti di fognatura e depurazione, fragilità amministrative in alcuni territori, difficoltà nel rendere comprensibili ai cittadini le scelte e gli effetti concreti delle politiche di investimento. In parallelo, il quadro europeo innalza aspettative e standard sicurezza dell'acqua, tutela ambientale e resilienza. Tutto ciò rende ancora più importante disporre di strumenti che aiutino a comprendere cosa sta accadendo e cosa è necessario fare, a partire dal punto di vista dei cittadini.

Il Rapporto acqua 2026 ha una finalità duplice:

- **Informare e rendere comprensibili** dati, scelte e trend del settore idrico, utilizzando un linguaggio accessibile ai non addetti ai lavori ma utile anche per l'interlocuzione istituzionale;
- **Rafforzare la tutela dei cittadini**, evidenziando criticità, divari territoriali e ricadute sociali, e avanzando proposte concrete per migliorare qualità, trasparenza e sostenibilità economica del servizio.

Il Rapporto non intende sostituirsi alle analisi tecniche di settore. Vuole piuttosto costruire un ponte tra dati e vita quotidiana: rendere intelligibili i numeri, collegare investimenti e risultati, chiarire implicazioni sociali ed economiche, promuovere accountability.

L'impostazione integra due piani di lettura:

1. **Fonti e dati ufficiali**, utilizzati per ricostruire il quadro nazionale e territoriale (contesto europeo, clima, infrastrutture, qualità tecnica, governance, investimenti).
2. **Analisi civica della spesa delle famiglie**, attraverso la rilevazione annuale di Cittadinanzattiva sulle tariffe del servizio idrico integrato nei capoluoghi di provincia, con simulazioni su profili di consumo "famiglia tipo" e valutazione dell'impatto degli strumenti di tutela, come il bonus sociale idrico.

1. L'ORIZZONTE EUROPEO DELL'ACQUA: STANDARD PIÙ ALTI, NUOVI OBBLIGHI, IMPATTI CONCRETI SUI TERRITORI

Negli ultimi anni l'acqua è tornata stabilmente al centro delle politiche europee. La ragione non è astratta: siccità, alluvioni e scarsità idrica stanno diventando più frequenti a causa dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità. In parallelo, l'Unione europea sta rafforzando le proprie politiche per garantire sicurezza dell'acqua potabile, tutela dei corpi idrici e una gestione più resiliente dell'intero ciclo idrico.

Secondo quanto riportato nel Blue Book 2025, questi temi sono destinati ad occupare una posizione centrale nell'azione delle istituzioni europee, con l'elaborazione di una "*Strategia europea per la resilienza idrica*" orientata a migliorare gestione e applicazione delle politiche idriche, incrementare gli investimenti in infrastrutture resilienti e sostenibili, assicurare risorse finanziarie adeguate, proteggere le risorse dai rischi e minacce e promuovere ricerca ed educazione nel settore idrico.

Per il servizio idrico italiano, questo quadro europeo è decisivo perché sposta la discussione da "quanto si investe" a "quali standard devono essere garantiti e con quali tempi". Non si tratta più solo di migliorare progressivamente il servizio, ma di adeguarlo a requisiti più stringenti su qualità, sicurezza, energia, depurazione e resilienza, che incidono sulla programmazione degli investimenti, sulla gestione operativa e sulla trasparenza verso i cittadini.

1.1 • ACQUA POTABILE: SICUREZZA LUNGO TUTTA LA FILIERA E NUOVE ATTENZIONI SU MICROPLASTICHE E PFAS

Sul fronte delle acque destinate al consumo umano, la principale cornice europea è la **Direttiva UE 2020/2184 (Drinking Water Directive)**. Questa Direttiva **mira a proteggere la salute umana dagli effetti negativi derivanti dalla contaminazione delle acque**, garantendone salubrità e pulizia, e introduce requisiti di igiene per i materiali che entrano in contatto con l'acqua potabile (ad esempio le condutture). Inoltre, punta a migliorare l'accesso all'acqua potabile sicura e a introdurre un approccio "basato sul rischio", efficace e sostenibile anche sotto il profilo dei costi, per monitorare lo stato della qualità delle acque.

Per rendere operativa questa cornice, il 2024 ha visto l'adozione di provvedimenti attuativi rilevanti, che hanno un impatto diretto sulla filiera idropotabile. Il Blue Book 2025 ricostruisce in particolare: (1) la pubblicazione di decisioni di esecuzione e regolamenti delegati che definiscono standard minimi di igiene per materiali e prodotti a contatto con l'acqua potabile; (2) la decisione delegata della Commissione del 21 maggio 2024 che stabilisce una metodologia per misurare le microplastiche nelle acque destinate al consumo umano; (3) la pubblicazione, il 7 agosto 2024, di linee guida tecniche sui metodi analitici per il monitoraggio dei PFAS nei parametri "PFAS Totali" e "Somma di PFAS".

Questi sviluppi rendono più chiaro un punto: **la qualità dell'acqua potabile non riguarda soltanto il "dato finale", ma tutta la filiera**. Per i cittadini questo significa due cose. Da un lato, si rafforza la prevenzione sanitaria e ambientale. Dall'altro, aumenta l'importanza della trasparenza: se la normativa spinge verso controlli più evoluti e verso una gestione del rischio più strutturata, diventa ancora più necessario che le informazioni sulla qualità dell'acqua siano comprensibili, aggiornate e accessibili, affinché la qualità "certificata" sia anche qualità "percepita" e la fiducia possa crescere.

1.2 • ACQUE REFLUE URBANE: LA NUOVA DIRETTIVA 2024/3019 E LE IMPLICAZIONI PER DEPURAZIONE E INVESTIMENTI

Il 2024 segna anche un cambiamento di grande rilievo sul fronte delle acque reflue. La nuova **Direttiva UE 2024/3019**, che sostituisce la precedente Direttiva 91/271/CEE, **stabilisce regole mirate a migliorare la gestione dei reflui** per affrontare le sfide ambientali e sanitarie attuali. La Direttiva deve essere recepita a livello nazionale entro il 31 luglio del 2027.

L'ampliamento dell'ambito di applicazione è uno degli aspetti più significativi: gli Stati membri sono chiamati a garantire che gli agglomerati con almeno 1.000 abitanti equivalenti siano provvisti di reti fognarie entro il 31 dicembre 2035. La disciplina introduce, inoltre, requisiti sul ricorso a sistemi individuali di raccolta e trattamento che devono garantire un livello di trattamento comparabile ai trattamenti secondario e terziario e essere registrati in un apposito registro; la Commissione europea dovrà definire entro tre anni dall'entrata in vigore della direttiva i requisiti minimi relativi a progettazione, gestione, manutenzione e ispezione di tali sistemi.

Per l'Italia, questi obblighi incidono su una criticità già presente: la non conformità di parte del territorio rispetto ai requisiti europei. Nel 2024 le mancate conformità si registrano in prevalenza nelle aree del Meridione e sono spesso associate a problemi di operatività degli enti d'ambito o a elevata frammentazione gestionale.

La nuova Direttiva introduce un profilo ulteriore, destinato a incidere su investimenti e programmazione: l'obbligo di trattamento quaternario finalizzato alla rimozione di microinquinanti emergenti, con target progressivi fino al 2045, per impianti oltre 150 mila abitanti equivalenti e, in base a valutazioni di rischio, anche per impianti afferenti ad agglomerati con almeno 10 mila abitanti equivalenti.

Per i cittadini questa dimensione è spesso invisibile, ma ha conseguenze concrete: qualità dei corpi idrici e tutela ambientale, ma anche nuove esigenze di investimento che devono essere programmate con chiarezza e rendicontate.

1.3 • ENERGIA, EMISSIONI E GESTIONE SOSTENIBILE: LA DEPURAZIONE ENTRA PIENAMENTE NELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

Un altro elemento che emerge dalla cornice europea è il legame più stretto tra gestione delle acque reflue, energia ed emissioni. Gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane e le reti fognarie dovranno adottare misure per migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra, prevedendo audit energetici ogni quattro anni; inoltre, è introdotta cooperazione transnazionale tra Stati membri per contrastare scarichi che possano arrecare danno ai corpi idrici di altri Paesi.

Questo spostamento ha un significato importante: **il servizio idrico non è più solo "gestione di un servizio locale", ma un settore che contribuisce alla transizione ecologica e alla tutela di ecosistemi interconnessi.**

1.4 • RIUSO DELLE ACQUE REFLUE: REQUISITI MINIMI UE E TRANSIZIONE NAZIONALE IN CORSO

La resilienza idrica europea non passa solo da nuove opere, ma anche da un uso più efficiente della risorsa. In questo quadro rientra il **Regolamento UE 2020/741 sul riutilizzo dell'acqua**, che **definisce per la prima volta a livello europeo requisiti minimi per l'utilizzo delle acque di recupero** (reflue trattate e affinate) **per scopi agricoli in modi sicuri**, proteggendo salute e ambiente, con l'obiettivo di diminuire il

prelievo di corpi idrici e preservare le acque di qualità più elevata per usi prioritari come quello potabile. Il regolamento si applica dal 26 giugno 2023.

Per i cittadini il tema del riuso è spesso percepito come lontano; in realtà è un pezzo importante della resilienza idrica, perché consente di ridurre la pressione sulle fonti naturali e di gestire meglio la scarsità. E' anche un tema che richiede trasparenza e informazione: le scelte di riuso, per essere accettabili socialmente, devono essere spiegate in modo chiaro e ancorate a garanzie di sicurezza.

1.5 • COSA SIGNIFICA TUTTO QUESTO PER IL SERVIZIO IDRICO NAZIONALE

Il quadro europeo, in sintesi, spinge verso un servizio idrico che deve essere:

- più **preventivo** sulla sicurezza dell'acqua potabile (rischio, materiali, microplastiche e PFAS);
- più **efficace e avanzato** sul trattamento dei reflui;
- più **resiliente** rispetto a siccità e a eventi estremi, integrando pianificazione ed investimenti in infrastrutture sostenibili;
- più **trasparente** verso cittadini e comunità, perché la fiducia è parte della tenuta del sistema.

Per Cittadinanzattiva tutto questo ha una conseguenza centrale: **l'adeguamento agli standard europei non può essere lasciato alla sola capacità dei territori**. Se i divari territoriali già oggi sono significativi, la transizione rischia di procedere a due velocità, con un'Italia che riesce a modernizzare rete e impianti e un'altra che resta indietro.

2. L'ITALIA DELL'ACQUA: CLIMA, INFRASTRUTTURE E DIVARI TERRITORIALI

Parlare oggi di servizio idrico in Italia significa tenere insieme due dimensioni che non possono più essere separate: la **pressione crescente del cambiamento climatico** e la **fragilità (ancora disomogenea) delle infrastrutture**. E' dall'intreccio di questi fattori che nasce la vera questione politica e civile del servizio idrico: la capacità di garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo in cui vivono, un servizio continuo, sicuro e sostenibile.

2.1 • IL CLIMA NON È PIÙ UN'ECCEZIONE MA ENTRA NELLA GESTIONE ORDINARIA

Negli ultimi anni la gestione dell'acqua si è spostata da una logica di "ordinaria amministrazione" a una logica di **adattamento permanente**. I dati aiutano a chiarire perché: negli **ultimi vent'anni la quota di territorio nazionale colpita da "siccità estrema" è cresciuta del +120% rispetto ai cinquant'anni precedenti**; il 2022 è stato l'anno più caldo e meno piovoso dal 1961, con precipitazioni del -22% rispetto alla media 1991-2020 (Nord -33%, Centro -15%, Sud e Isole -13%).

Questi numeri non descrivono solo un problema "ambientale" ma descrivono un impatto diretto sulla vita quotidiana. **Un servizio idrico sottoposto a stress ripetuti è più esposto a riduzioni di pressione, turnazioni, interruzioni, difficoltà di approvvigionamento e costi operativi più elevati**. In altre parole, il clima entra nel servizio come fattore che può amplificare disservizi e disuguaglianze.

2.2 • RETI VECCHIE: IL NODO CHE TIENE INSIEME PERDITE, COSTI E RESILIENZA

Il secondo elemento strutturale è lo stato delle infrastrutture. Le reti non sono solo "tubi": sono l'ossatura del diritto all'acqua. *Se sono vecchie, sconosciute* nelle loro caratteristiche, **o non adeguatamente mantenute**, i problemi diventano inevitabili: **aumentano le rotture, crescono le perdite, diminuisce l'affidabilità del servizio, e servono interventi più costosi ed urgenti**.

I dati disponibili mostrano una situazione che richiede attenzione: nel campione analizzato dal Blue Book, la lunghezza complessiva delle condotte di adduzione e distribuzione (escluse le derivazioni) è pari a 265.526 km e per una quota ancora altissima di rete (48%) l'età di posa non è nota. Tra le reti di cui è nota l'età, solo l'8% ha meno di 10 anni, mentre il 68% ha più di 30 anni, inoltre oltre 35.000 km hanno un'età superiore ai 50 anni.

Questa vetustà ha almeno tre conseguenze civiche, che vanno esplicitate nel dibattito pubblico:

1. **rende più difficile ridurre rapidamente le perdite**, perché in molti casi servono sostituzioni e interventi strutturali, non solo riparazioni puntuali;
2. **aumenta costi (anche energetici) del servizio**, perché più acqua e più energia vengono impiegate per ottenere lo stesso risultato finale;
3. **riduce la resilienza**: nelle fasi di scarsità idrica, un sistema che perde molto è un sistema che entra prima in crisi.

2.3 • PERDITE E CONTINUITÀ: IL DIVARIO TERRITORIALE DIVENTA DISUGUAGLIANZA

Il fenomeno delle perdite è spesso raccontato come "spreco", ma per Cittadinanzattiva è soprattutto un **indicatore di disuguaglianza infrastrutturale**. I dati ufficiali di Istat mostrano che la dispersione è ancora elevata e, soprattutto, non uniforme: nel 2022, le perdite percentuali medie risultano pari al 42,4% a livello nazionale, con un gradiente territoriale netto: 33,5% nel Nord-Ovest, 37,2% nel Nord-Est, 43,9% al Centro, fino al 50,5% nel Sud e 51,9% nelle Isole.

Questo non significa solo che "al Sud si perde più acqua". Significa che **nei territori più fragili la combinazione tra reti vetuste, difficoltà gestionali e stress climatico produce un servizio più esposto a discontinuità**. E infatti, guardando alle interruzioni del servizio di acquedotto (durata ≥ 1 ora) rilevate nel 2023, la quota maggiore si concentra proprio nelle aree già più vulnerabili: Sud e Isole 37%, Centro 33%, rispetto a valori più bassi nel Nord-Est (19%) e nel Nord-Ovest (11%).

In termini semplici, il *water service divide* è l'espressione del fatto che il diritto all'acqua viene sperimentato in modo diverso sul territorio nazionale.

Perdite idriche percentuali (Percentuale di acqua immessa nelle tubature e non erogata, anno 2022)		
Regione	Media su base capoluoghi di provincia	Media su territorio complessivo
Abruzzo	55,5%	62,5%
Basilicata	63,3%	65,5%
Calabria	57,1%	48,7%
Campania	53,5%	49,9%
Emilia Romagna	27,1%	29,7%
Friuli Venezia Giulia	31,8%	42,3%
Lazio	47,6%	46,2%
Liguria	37,2%	40,0%
Lombardia	24,4%	31,8%
Marche	26,8%	34,4%
Molise	55,6%	53,9%
Piemonte	29,1%	35,4%
Puglia	29,5%	40,7%
Sardegna	50,9%	52,8%
Sicilia	42,9%	51,6%
Toscana	36,4%	40,9%
Trentino Alto Adige	25,6%	33,8%
Umbria	39,8%	49,7%
Valle d'Aosta	35,5%	29,8%
Veneto	35,5%	42,2%
Italia	35,2%	42,4%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat

2.4 • DEPURAZIONE E TUTELA AMBIENTALE: UN RITARDO CHE INCIDE SU SALUTE E TERRITORI

La qualità del servizio idrico non riguarda solo l'acqua che arriva ai rubinetti. Riguarda anche ciò che accade "dopo": **fognatura e depurazione**. Qui il ritardo infrastrutturale non è soltanto un tema di adeguamento normativo ma un tema di tutela ambientale e, in ultima analisi, di salute pubblica e qualità della vita.

Ancora oggi risultano **856 agglomerati in procedura di infrazione** per criticità legate al trattamento delle acque reflue, **con una concentrazione molto alta nel Sud: 649 agglomerati (76% del totale)**, associati anche ad una quota rilevante del carico organico generato.

Questo significa che la disuguaglianza non riguarda solo l'esperienza del servizio in termini di continuità e perdite, ma anche la capacità di garantire standard ambientali e sanitari adeguati.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE E NAZIONALE DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE ATTIVE IN ITALIA E CARICO INQUINANTE GENERATO [C.G., ESPRESSO IN ABITANTI EQUIVALENTI; ANNO 2024].

Macroarea	Causa C 251-17		Causa C 85-13		Causa C-668-19		PI 2017-2181		TOTALE	
	n	C.G.	numero	C.G.	n.	C.G.	Numero	C.G.	n.	C.G.
Nord	2	69.400	1	60.000	73	1.429.000	50	3.262.417	126	4.820.817
Centro	0	-	0	-	67	4.451.854	14	87.795	81	4.539.649
Sud	65	5.559.523	4	86.979	465	8.111.090	115	3.712.259	649	17.469.851
Italia	67	5.628.923	5	146.979	605	13.991.944	179	7.062.471	856	26.830.317

Fonte: elaborazione Fondazione Utilitatis su dati MASE

3. GOVERNANCE E INVESTIMENTI: CHI DECIDE, CHI REALIZZA, CON QUALI TEMPI

Se il clima e la fragilità infrastrutturale definiscono "quanto è urgente" agire, la governance definisce "quanto siamo in grado" di farlo. Nel servizio idrico integrato, **la qualità del servizio non dipende soltanto dalle reti e dagli impianti: dipende da come il sistema è organizzato, da chi pianifica, da chi affida, da chi controlla e, soprattutto, da chi riesce a trasformare risorse e programmi in cantieri e risultati concreti.**

Negli ultimi anni l'Italia ha compiuto passi in avanti nel riordino del settore, ma in modo non uniforme. E proprio questa **disomogeneità rischia di alimentare una transizione "a due velocità"**: dove la governance è solida e competente, gli investimenti diventano opere; dove la governance è fragile aumentano i ritardi, frammentazione e difficoltà di controllo, con ricadute dirette sulla qualità del servizio per i cittadini.

3.1 • ASSETTI GESTIONALI E FRAMMENTAZIONE

Un primo indicatore di criticità riguarda la persistenza delle cosiddette "**gestioni in economia**", cioè la gestione diretta da parte dei Comuni di almeno uno dei tre segmenti del servizio idrico integrato (*acquedotto, fognatura e depurazione*). Secondo i dati disponibili, nel 2024 **sono ancora 1.368 i Comuni in cui almeno un segmento del servizio è gestito direttamente dall'ente locale**: si tratta del 18% dei Comuni italiani, per una popolazione complessiva di circa 7 milioni di abitanti (circa il 12% del totale nazionale).

Il dato più rilevante, però, è la distribuzione territoriale: **l'82% dei Comuni con gestioni in economia si concentra nel Mezzogiorno.**

Questo non significa in automatico che la gestione in economia sia "sempre peggiore", ma indica che proprio nei territori dove più spesso si registrano fragilità infrastrutturali e ritardi nell'adeguamento, il processo di consolidamento gestionale è ancora incompleto. In altre parole: dove il servizio avrebbe più bisogno di capacità industriale e di investimento, permangono più frequentemente assetti frammentati.

Va riconosciuto che **negli ultimi anni il numero di questi Comuni si è ridotto in modo consistente**: in circa 7 anni sono diminuiti di circa 700 unità, con un calo significativo anche della popolazione interessata, grazie al subentro di gestioni più strutturate in diversi ambiti territoriali. Tuttavia la concentrazione nel Sud e nelle Isole conferma che il riordino non è ancora concluso e che occorre accelerare, rafforzando al contempo la capacità amministrativa e tecnica degli Enti di Governo d'Ambito.

3.2 • ENTI DI GOVERNO D'AMBITO

Gli Enti di Governo d'Ambito (EGA) sono il perno della pianificazione: definiscono il programma degli interventi, verificano gli obiettivi di servizio, controllano la gestione e rappresentano l'interfaccia territoriale con la regolazione nazionale. Quando gli EGA funzionano, il sistema è più capace di programmare investimenti coerenti e di verificare i risultati. Quando sono deboli, aumentano ritardi, frammentazione e difficoltà di rendicontazione.

Questo tema è decisivo anche per la trasparenza verso i cittadini: **il servizio idrico è un servizio essenziale pagato con tariffa; per questo gli obiettivi, gli investimenti e i risultati dovrebbero essere comprensibili e pubblicamente verificabili, non "materia per addetti ai lavori"**. La qualità della governance si misura anche sulla capacità di rendere accessibili informazioni e di rispondere ai cittadini.

3.3 • SCADENZE CONCESSORIE E GARE

Nel breve periodo il settore attraversa un passaggio molto delicato: **tra il 2025 e il 2028 sono in scadenza 42 concessioni** che interessano oltre **11 milioni di abitanti** e un valore residuo complessivo superiore a **4,1 miliardi di euro**.

Questa finestra concessoria non è un dettaglio amministrativo. E' una fase in cui gli ambiti e le istituzioni locali dovranno scegliere modalità di affidamento e governance (*in house, gara, società mista*) che influenzeranno direttamente la capacità di investimento, la qualità del servizio e l'equilibrio tra controllo pubblico e efficienza gestionale.

Per Cittadinanzattiva, il punto non è sostenere un modello astratto ma **garantire che qualunque scelta sia accompagnata da:**

- obiettivi chiari e misurabili di qualità e investimento;
- regole di trasparenza su piani e risultati;
- meccanismi di controllo e tutela degli utenti;
- capacità di ridurre i divari territoriali.

3.4 • PNRR: UNA LEVA STRAORDINARIA MA LA SFIDA E' ATTUARE BENE

Il PNRR ha rappresentato la più importante occasione recente per accelerare investimenti nel settore idrico. Tuttavia, la vera misura del successo non è la programmazione, ma l'attuazione: la capacità di mettere in esercizio opere reali, durabili e manutenibili.

I dati disponibili dimostrano un avanzamento significativo ma non completo: **al 30 giugno 2025, gli interventi risultano conclusi per il 2% e in fase di collaudo per il 51%, quindi complessivamente 53% tra conclusi e collaudo**.

Il **quadro è disomogeneo**: gestori, enti di ambito e consorzi di bonifica risultano mediamente più avanti, mentre Regioni ed enti locali mostrano maggiori difficoltà e ritardi.

Per il 2026 questo significa che la priorità non è soltanto "spendere" ma completare correttamente le opere, garantire collaudi efficaci e soprattutto assicurare la piena operatività nel tempo. La transizione del servizio idrico non può basarsi su interventi episodici o incompleti ma deve produrre un miglioramento stabile della qualità e della resilienza.

Il rischio principale per il settore è quello che potremmo definire "**effetto scalino**", ossia una fase di forte accelerazione legata a risorse straordinarie seguita da una riduzione della capacità di investimento e manutenzione quando queste risorse vengono meno. In un servizio capital intensive come quello idrico, questa discontinuità produce due effetti negativi: rallenta il rinnovo delle reti e aumenta il rischio di ritorno a livelli più elevati di disservizi e perdite.

Per evitare questo scenario, serve una strategia ordinaria e stabile: capacità di pianificare investimenti su più anni, strumenti finanziari adeguati, governance in grado di trasformare i piani in risultati e,

soprattutto, trasparenza sui benefici ottenuti. Solo così i cittadini potranno percepire la trasformazione come un miglioramento reale e non come un percorso distante e incomprensibile.

4. IL SERVIZIO VISTO DAI CITTADINI: SODDISFAZIONE, DISSERVIZI E QUALITÀ MISURATA

Un Rapporto civico sull'acqua deve misurare due cose insieme: **ciò che i cittadini vivono** (continuità del servizio, fiducia nell'acqua di rubinetto, chiarezza della bolletta) e **ciò che il sistema misura e governa** attraverso regole, indicatori, premi e sanzioni. Per questo proponiamo in questo capitolo una lettura integrata: da un lato i dati Istat sui livelli di soddisfazione e sui disservizi percepiti; dall'altro gli strumenti regolatori di ARERA, che valutano e incentivano la qualità del servizio attraverso gli indicatori di qualità commerciale e quelli di qualità tecnica.

4.1 • COSA DICONO LE FAMIGLIE: SODDISFAZIONE ALTA MA CON DIVARI TERRITORIALI

Secondo i dati Istat, in Italia sono allacciate alla rete idrica comunale circa 25 milioni di famiglie, pari al 95,8% del totale. **Nel 2024** l'86,4% delle famiglie allacciate si dichiara molto (20,6%) o abbastanza (65,8%) soddisfatta del servizio idrico mentre il **13,6% è poco o per niente soddisfatto**.

Questo dato medio nazionale, però, nasconde un elemento centrale, e cioè che **la soddisfazione diminuisce chiaramente spostandosi dal Nord verso il Sud e le Isole**. Nel 2024, la quota di famiglie soddisfatte è 91,7% nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, scende a 85,8% al Centro, poi 81,8% al Sud fino a 72,3% nelle Isole.

In termini di diritti significa che la qualità del servizio non viene sperimentata in modo uniforme: la geografia continua a pesare sull'esperienza quotidiana del servizio.

Per la valutazione dei livelli di soddisfazione gli indicatori adottati da Istat sono: *assenza di interruzioni della fornitura; livello di pressione dell'acqua; odore, sapore e limpidezza dell'acqua; frequenza di lettura dei contatori; frequenza della fatturazione; comprensibilità delle bollette.*

Gli indicatori rispetto ai quali le famiglie italiane si dichiarano poco o per niente soddisfatte riguardano in particolare la questione della **fatturazione e della trasparenza delle bollette**.

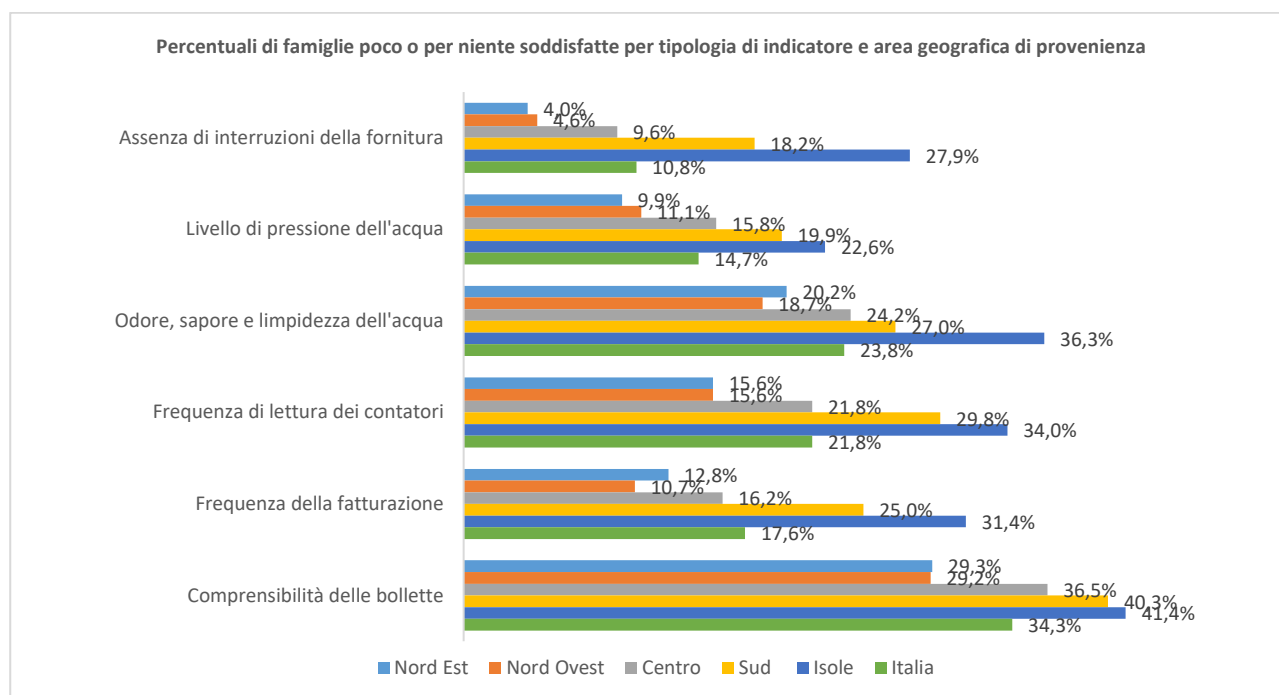
Altra questione rilevante ai fini della soddisfazione o meno delle famiglie italiane riguarda la **qualità e le caratteristiche organolettiche** (odore, sapore, limpidezza) della risorsa acqua ai fini del consumo umano.

I dati Istat ci dicono che in media circa una famiglia su 4 è poco o per niente soddisfatta a riguardo, con situazioni di maggiore criticità al Sud e soprattutto nelle Isole dove il 49,5% di esse dichiarano di non fidarsi a bere acqua del rubinetto, a fronte di una media nazionale del 28,7%, comunque alta. Ciò spiega in parte perché gli italiani siano i primi consumatori di acqua in bottiglia in Europa (con una media annua di 208 litri pro capite) e secondi al mondo dopo il Messico (che detiene un media annua pro capite di 244 litri).

L'ultimo aspetto attiene alla questione delle **interruzioni della fornitura** in termini di razionamento dell'erogazione dell'acqua in termini di riduzione del servizio o sospensione dello stesso.

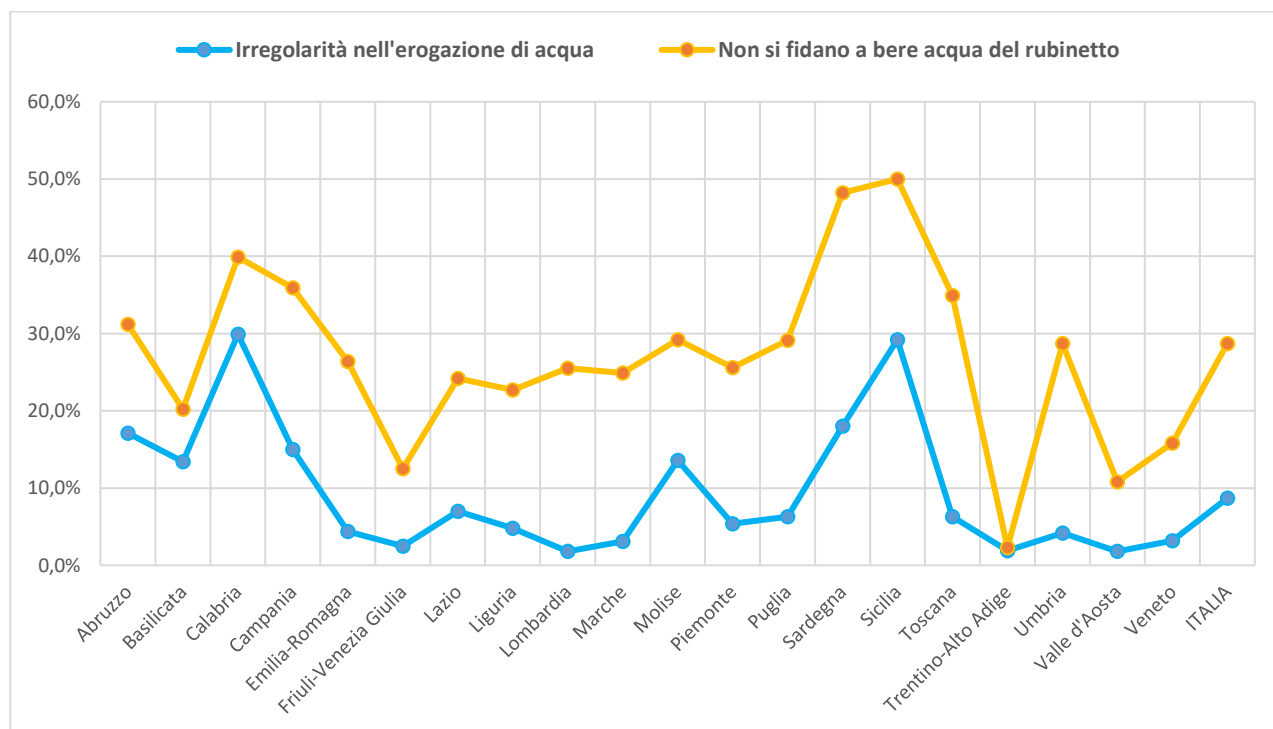
La fornitura irregolare del servizio, oltre alle problematiche di accesso al servizio, **incide negativamente in molti casi anche sui livelli di fiducia dei cittadini nei confronti dell'acqua di rubinetto**, come si può

evincere dal grafico sottostante nel quale sono riportati i valori dei due indicatori misurati dall'Istat per l'anno 2024.



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Ovviamente risaltano in modo particolare i dati della Sicilia dove a fronte del 29,2% di famiglie che lamenta irregolarità nella fornitura del servizio il 50% non si fida a bere acqua di rubinetto. Seguono la Calabria e la Campania mentre non sembra riscontrarsi la stessa logica in Toscana, Umbria ed Emilia Romagna dove a basse percentuali di famiglie che lamentano irregolarità nella fornitura corrispondono percentuali elevate di famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l'acqua del rubinetto.



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - Aspetti della vita quotidiana, 2025

4.2 • DATI ARERA: QUALITÀ CONTRATTUALE (RQSII) E QUALITÀ TECNICA (RQTI)

Accanto ai dati ISTAT sulla soddisfazione e sui disservizi percepiti, è utile considerare ciò che la regolazione misura in modo sistematico. ARERA, attraverso la regolazione della qualità contrattuale e della qualità tecnica, raccoglie annualmente informazioni dalle gestioni regolate e pubblica risultati aggregati che consentono di leggere in modo comparabile l'andamento del servizio.

Qualità contrattuale/commerciale

Per le prestazioni rese **nel 2023, ARERA segnala che il mancato rispetto degli standard specifici della qualità contrattuale è pari in media al 3,5%, valore in linea con il 2022.** Nello stesso anno risultano indennizzi erogati per circa 2,03 milioni di euro.

Sempre in forma aggregata, sui macro-indicatori utilizzati nel meccanismo incentivante della qualità contrattuale, i valori medi nazionali risultano elevati: 96,5% per il macro-indicatore relativo ad avvio/cessazione del servizio e 95,9% per quello relativo a gestione/accessibilità, con un gradiente territoriale che penalizza il Sud e le Isole.

Questi dati sono particolarmente rilevanti perché la qualità contrattuale riguarda aspetti "visibili" ai cittadini: tempi di risposta, gestione delle pratiche, accessibilità dei canali, chiarezza dei processi. E infatti ISTAT include tra gli elementi che pesano sulla soddisfazione anche la comprensibilità delle bollette, la frequenza delle letture e la regolarità della fatturazione: ambiti che, quando funzionano male, incidono direttamente sulla fiducia nel servizio.

Qualità tecnica

Sul versante tecnico, ARERA fornisce un quadro che conferma la presenza di miglioramenti, ma anche la persistenza di divari territoriali rilevanti.

Sul tema più sensibile per i cittadini, la continuità del servizio, ARERA evidenzia che quasi il 60% della popolazione è servito da gestori con durata complessiva delle interruzioni inferiore a 3 ore/anno per utente; allo stesso tempo la media nazionale dello stesso indicatore è pari però a circa 59 ore/anno per utente.

Anche in questo caso quindi, **il dato più importante è la frattura territoriale:** nel Sud e Isole la durata media delle interruzioni raggiunge 227 ore/anno per utente, mentre nel Centro è di 29,4 ore/anno per utente e nel Nord si colloca al di sotto dell'ora.

5. LA SPESA DELLE FAMIGLIE: TARIFFE, DIFFERENZE TERRITORIALI E TUTELE

Qualità e investimenti hanno un riflesso inevitabile sulla spesa delle famiglie, in quanto la tariffa è la principale fonte di finanziamento del servizio. Per tale motivo, nel presente capitolo analizziamo quanto pagano le famiglie e come variano i costi sul territorio.

La spesa sostenuta dalle famiglie per il servizio idrico integrato è uno dei punti più sensibili del rapporto tra cittadini e servizio pubblico. E' un indicatore immediato perché entra nel bilancio familiare, ma è anche una leva di policy: attraverso la tariffa si finanziano manutenzione, investimenti e miglioramento della qualità.

Negli ultimi anni, in un contesto di crescente pressione climatica e di fabbisogni infrastrutturali elevati, il tema non è più se investire o meno, ma **come garantire investimenti necessari senza compromettere accessibilità ed equità sociale**.

In questa prospettiva, Cittadinanzattiva mantiene un approccio coerente: monitorare l'andamento della spesa delle famiglie e la sua variabilità territoriale, e leggere i dati in relazione a qualità del servizio, trasparenza e strumenti di tutela. Il punto non è solo "quanto si paga", ma anche "per cosa si paga", "che risultati si ottengono" e "chi rischia di restare indietro".

5.1 • COME SI FORMA LA TARIFFA E COSA PAGA CONCRETAMENTE L'UTENTE

Le tariffe del servizio idrico integrato sono predisposte dagli Enti di Governo degli Ambiti o dagli altri soggetti competenti individuati dalle leggi regionali, secondo il metodo tariffario definito dall'Autorità di regolazione (ARERA), e poi trasmesse alla stessa Autorità per l'approvazione. Il metodo tariffario vigente per il quarto periodo regolatorio (MTI-4, 2024-2029) inquadra la tariffa come strumento per garantire equilibrio economico-finanziario delle gestioni e sostenere investimenti e qualità del servizio.

Dal punto di vista dell'utente, la tariffa si compone di:

- **una quota fissa annuale**, distinta per acquedotto, fognatura e depurazione, indipendente dai consumi;
- **una quota variabile**, proporzionale ai consumi, articolata in fasce progressive (agevolata, base ed eccedenze) per il servizio di acquedotto;
- **componenti perequative (UI)** che finanziano finalità specifiche comuni;
- infine, si applica **l'IVA al 10%**.

Per il servizio di acquedotto, la struttura per scaglioni include una fascia agevolata collegata al cosiddetto **"consumo minimo vitale" pari ad almeno 18,25 mc/anno per componente del nucleo familiare**.

Alle componenti tariffarie si aggiungono le componenti perequative applicate obbligatoriamente a tutti gli utenti. Nel 2025 risultano applicate le seguenti componenti:

- **UI1:** 0,6 centesimi €/mc, per agevolazioni legate ad eventi sismici;
- **UI2:** 0,9 centesimi €/mc, per promozione della qualità tecnica;
- **UI3:** 0,0179 centesimi €/mc, per copertura dei costi del bonus idrico.

Questa architettura spiega perché la spesa possa variare molto tra territori: incidono non solo i consumi, ma anche la quota fissa, la struttura degli scaglioni, il peso relativo di fognatura e depurazione, e soprattutto le condizioni infrastrutturali e i livelli di investimento programmati.

5.2 • L'INDAGINE DI CITTADINANZATTIVA

L'indagine di Cittadinanzattiva analizza le tariffe applicate in tutti i capoluoghi di provincia italiani nel 2025, calcolando la spesa sostenuta da una famiglia tipo di tre componenti. La spesa è stimata in due scenari di consumo annuo:

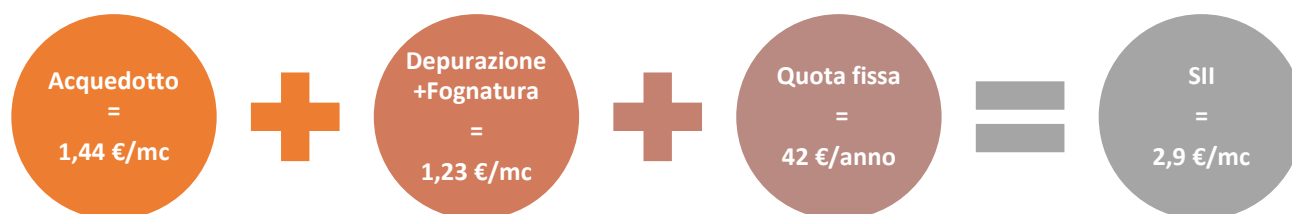
- **182 metri cubi**, valore storicamente utilizzato nel Rapporto, coerente con la media dei consumi domestici come determinata da Istat;
- **150 metri cubi**, introdotto per valutare l'impatto dei consumi più contenuti e comportamenti orientati al risparmio idrico.

Nel costo complessivo sono considerate tutte le principali voci di costo: acquedotto, fognatura, depurazione, quota fissa, componenti perequative e iva.

SCENARIO: CONSUMO 182 MC ANNO

Nel 2025, con consumo annuo pari a 182 mc/anno, la **spesa media nazionale** per la famiglia tipo risulta pari a **528 euro**, con un **aumento del 5,4%** rispetto al 2024. La **composizione delle spesa** mostra che il:

- 49,6% riguarda l'acquedotto;
- 42,4% riguarda fognatura e depurazione;
- 8% è rappresentato dalla quota fissa.



Il dato più rilevante, però, resta la **variabilità territoriale**: le regioni centrali presentano mediamente le tariffe più elevate, con una spesa media annua di 705 euro. Nel confronto con il 2024, **gli aumenti più rilevanti** risultano: Nord: +6,4%; Sud: +5,3%; Centro: +4,3%.

Spesa media annua per Area geografica - Ipotesi A (182 metri cubi)

Area	Spesa SII 2019	Spesa SII 2024	Spesa SII 2025	Var. 25/24	Var. 25/19
Nord	359 €	455 €	484 €	+ 6,4%	+34,8%
Centro	554 €	676 €	705 €	+ 4,3%	+ 27,3%
Sud e Isole	371 €	444 €	468 €	+ 5,3%	+26,1%
Italia	406 €	500 €	528 €	+ 5,4%	+30,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

A livello regionale gli estremi sono molto netti:

- la regione con spesa media più bassa è il Molise, con 274 euro annui, pur se in aumento del 17,5% rispetto all'anno precedente;
- la spesa media più elevata si registra in Toscana, con 770 euro annui e in aumento del 2,9% rispetto all'anno precedente.

Spesa media annua per Regione - Ipotesi A (182 metri cubi)

Regione	Spesa SII 2019	Spesa SII 2024	Spesa SII 2025	Var. 25/24	Var. 25/19
Abruzzo	377 €	482 €	533 €	+ 10,7%	+ 41,4%
Basilicata	351 €	447 €	459 €	+ 2,6%	+ 30,8%
Calabria	297 €	364 €	398 €	+ 9,4%	+ 34,0%
Campania	300 €	322 €	328 €	+ 1,8%	+ 9,3%
Emilia R.	473 €	563 €	604 €	+ 7,3%	+ 27,7%
Friuli V.G.	368 €	455 €	478 €	+ 5,0%	+ 29,9%
Lazio	467 €	607 €	647 €	+ 6,6%	+ 38,5%
Liguria	359 €	521 €	552 €	+ 6,0%	+ 53,7%
Lombardia	294€	388 €	415 €	+ 7,0%	+ 41,2%
Marche	497 €	613 €	643 €	+ 4,8%	+ 29,4%
Molise	146 €	234 €	274 €	+ 17,5%	+ 87,7%
Piemonte	353 €	449 €	467 €	+ 4,1%	+ 32,3%
Puglia	473 €	519 €	545 €	+ 5,0%	+ 15,2%
Sardegna	424 €	532 €	539 €	+ 1,5%	+ 27,1%
Sicilia	421 €	506 €	524 €	+ 3,7%	+ 19,7%
Toscana	637 €	748 €	770 €	+ 2,9%	+ 20,9%
Trentino A.A.	194 €	289 €	302 €	+ 4,7%	+ 55,7%
Umbria	489 €	634 €	677 €	+ 6,7%	+ 38,4%
Valle d'Aosta	-	273 €	313 €	+ 14,8%	-
Veneto	371 €	458 €	490 €	+ 7,0%	+ 32,1%
Italia	406 €	500 €	528 €	+ 5,4%	+ 30,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Un aspetto particolarmente significativo per la lettura civica è la **variabilità all'interno della stessa regione**: nel Lazio, tra Frosinone e Latina, si registra una differenza di 529 euro nella spesa annua, evidenziando una disomogeneità che i cittadini percepiscono come difficilmente giustificabile se non accompagnata da informazioni chiare su investimenti, qualità del servizio e caratteristiche del sistema. Altri esempi di simile portata sono riscontrabili in Sicilia, Lombardia, Calabria, Toscana, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia.

Il Rapporto sottolinea, inoltre, che tra i 10 capoluoghi più costosi, sei appartengono alla Toscana, due alle Marche, uno al Lazio e uno alla Sicilia: un elemento che mostra come la variabilità non segua semplicemente la distinzione Nord-Sud, ma dipenda da combinazioni di condizioni infrastrutturali, scelte di investimento e assetti gestionali.

I capoluoghi di provincia con le 10 spesa più elevate - Ipotesi A (182 metri cubi)

Le 10 spese più elevate					
Capoluogo	Spesa SII 2025		Capoluogo	Spesa SII 2024	
Frosinone	€ 973	↑	Frosinone	€ 917	
Pisa	€ 861	↑	Grosseto	€ 821	
Livorno	€ 860	↑	Siena	€ 821	
Grosseto	€ 834	↑	Pisa	€ 817	

Siena	€ 834 ↑	Livorno	€ 805
Arezzo	€ 826 ↑	Arezzo	€ 795
Massa	€ 769 ↑	Enna	€ 765
Pesaro	€ 767 ↑	Firenze	€ 757
Urbino	€ 767 ↑	Pistoia	€ 757
Enna	€ 765 =	Prato	€ 757

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

I capoluoghi che invece si posizionano nelle 10 spese più contenute sono localizzati in quattro casi nelle aree settentrionali e in sei casi in quelle meridionali.

I capoluoghi di provincia con le 10 spese più basse - Ipotesi A (182 metri cubi)

Le 10 spese più basse			
Capoluogo	Spesa SII 2025	Capoluogo	Spesa SII 2024
Milano	€ 203 ↑	Milano	€ 185
Trento	€ 206 ↑	Trento	€ 200
Napoli	€ 251 ↑	Campobasso	€ 234
Campobasso	€ 274 ↑	Isernia	€ 234
Isernia	€ 274 ↑	Napoli	€ 244
Caserta	€ 279 =	Aosta	€ 273
Benevento	€ 303 ↓	Caserta	€ 279
Monza	€ 307 ↑	Monza	€ 285
Catanzaro	€ 308 ↓	Benevento	€ 305
Aosta	€ 313 ↑	Catanzaro	€ 309

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Dove spendo di più e di meno per singola voce - Ipotesi A (182 metri cubi)

Voce di Costo	Dove paga di più	Dove pago di meno
Acquedotto	Enna € 512	Milano € 42
Depurazione + Fognatura	Pisa € 456	Trento € 44
Quota fissa	Frosinone € 109	Milano € 8

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi Tariffe, marzo 2026

Riportiamo di seguito le variazioni che sono intervenute nei singoli capoluoghi di provincia nell'ultimo anno.

Variazioni nei singoli capoluoghi di provincia - Ipotesi A (182 metri cubi)

Variazioni 2025 su 2024			
Reggio di Calabria	19,4%	Vercelli	5,5%
Crotone	19,2%	Agrigento	5,5%
Campobasso	17,5%	Pisa	5,4%
Isernia	17,5%	Gorizia	5,4%
Aosta	14,8%	Latina	5,3%
Palermo	14,2%	Lodi	5,3%
Catania	12,6%	Udine	5,0%
Treviso	12,5%	Bari	5,0%
L'aquila	11,8%	Brindisi	5,0%
Teramo	11,3%	Foggia	5,0%
Milano	9,7%	Lecce	5,0%
Chieti	9,7%	Taranto	5,0%
Pescara	9,7%	Massa	4,9%
Parma	9,6%	Carrara	4,9%

Piacenza	9,5%	Trieste	4,9%
Venezia	9,4%	Pordenone	4,7%
Torino	9,4%	Ancona	4,7%
Modena	9,3%	La Spezia	4,5%
Cremona	9,1%	Verona	4,1%
Forlì	8,8%	Genova	4,0%
Cesena	8,8%	Arezzo	3,9%
Mantova	8,8%	Lucca	3,9%
Roma	8,7%	Trento	3,0%
Messina	8,7%	Napoli	3,0%
Ravenna	8,6%	Matera	2,6%
Imperia	8,4%	Potenza	2,6%
Vicenza	8,2%	Grosseto	1,5%
Padova	8,1%	Siena	1,5%
Savona	8,1%	Pavia	1,5%
Como	8,0%	Cagliari	1,5%
Sondrio	7,8%	Nuoro	1,5%
Pesaro	7,7%	Oristano	1,5%
Urbino	7,7%	Sassari	1,5%
Monza	7,7%	Rimini	0,4%
Bologna	7,6%	Enna	0,0%
Rovigo	7,6%	Trapani	0,0%
Brescia	7,5%	Fermo	0,0%
Varese	7,4%	Ascoli Piceno	0,0%
Perugia	7,4%	Biella	0,0%
Macerata	7,2%	Vibo Valentia	0,0%
Livorno	6,8%	Caserta	0,0%
Bergamo	6,7%	Caltanissetta	0,0%
Rieti	6,7%	Novara	0,0%
Viterbo	6,7%	Verbania	0,0%
Alessandria	6,1%	Firenze	0,0%
Frosinone	6,1%	Pistoia	0,0%
Ferrara	6,1%	Prato	0,0%
Terni	6,0%	Cosenza	0,0%
Salerno	5,9%	Ragusa	-0,2%
Cuneo	5,8%	Siracusa	-0,3%
Lecco	5,7%	Avellino	-0,3%
Reggio Emilia	5,7%	Catanzaro	-0,4%
Asti	5,6%	Benevento	-0,4%
Bolzano	5,6%	Belluno	-1,4%

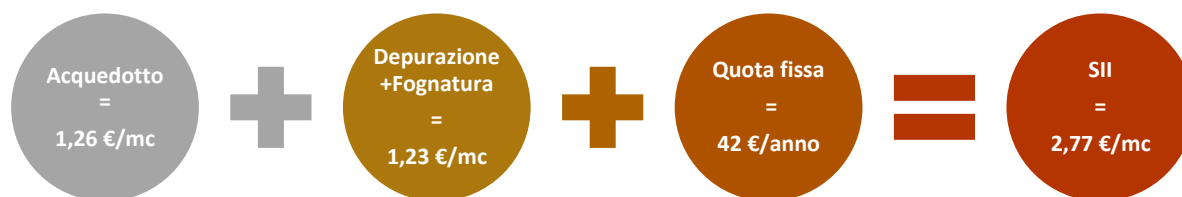
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

SCENARIO: CONSUMO 150 MC ANNO

Nel caso di consumo pari a 150 mc, nel 2025 la **spesa media nazionale** risulta pari a **415 euro**, con un **aumento del 5,3%** rispetto all'anno precedente.

In questo scenario, la **composizione della spesa** cambia leggermente:

- 45,5% acquedotto;
- 44,5% fognatura e depurazione;
- 10% quota fissa



Anche in questo caso la **variabilità territoriale è marcata**. Le regioni centrali restano mediamente più care, con una spesa media annua di 546 euro. Le **variazioni rispetto al 2024** risultano: Nord: +6,3%; Sud: +5,7%; Centro: +4,4%

Spesa media annua per Area geografica - Ipotesi B (150 metri cubi)

Area	Spesa SII 2019	Spesa SII 2024	Spesa SII 2025	Var. 25/24	Var. 25/19
Nord	285 €	362 €	385 €	+ 6,3%	+ 35,1%
Centro	428 €	523 €	546 €	+ 4,4%	+ 27,6%
Sud e Isole	289 €	349 €	369 €	+ 5,7%	+ 27,7%
Italia	318 €	394 €	415 €	+ 5,3%	+ 30,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Gli estremi regionali restano gli stessi:

- **Molise**: 224 euro annui (spesa più bassa)
- **Toscana**: 577 euro annui (spesa più alta).

Spesa media annua per Regione - Ipotesi B (150 metri cubi)

Regione	Spesa SII 2019	Spesa SII 2024	Spesa SII 2025	Var. 25/24	Var. 25/19
Abruzzo	303 €	398 €	440 €	+ 10,7%	+ 45,2%
Basilicata	278 €	355 €	364 €	+ 2,6%	+ 30,9%
Calabria	241 €	295 €	326 €	+ 10,6%	+ 35,3%
Campania	236 €	253 €	258 €	+ 1,9%	+ 9,3%
Emilia R.	368 €	439 €	471 €	+ 7,3%	+ 28,0%
Friuli V.G.	299 €	370 €	388 €	+ 4,9%	+ 29,8%
Lazio	375 €	486 €	518 €	+ 6,6%	+ 38,1%
Liguria	277 €	413 €	437 €	+ 5,9%	+ 57,7%
Lombardia	237 €	313 €	335 €	+ 6,8%	+ 41,4%
Marche	394 €	487 €	510 €	+ 4,7%	+ 29,4%
Molise	116 €	190 €	224 €	+ 17,5%	+ 93,1%
Piemonte	284 €	361 €	376 €	+ 4,1%	+ 32,4%
Puglia	358 €	407 €	427 €	+ 5,0%	+ 19,3%
Sardegna	325 €	408 €	414 €	+ 1,4%	+ 27,4%
Sicilia	324 €	387 €	404 €	+ 4,5%	+ 24,7%
Toscana	477 €	561 €	577 €	+ 2,9%	+ 21,0%
Trentino A.A.	162 €	243 €	253 €	+ 4,3%	+ 56,2%
Umbria	394 €	511 €	546 €	+ 6,7%	+ 38,6%
Valle d'Aosta	-	218 €	252 €	+ 15,5%	-
Veneto	293 €	361 €	386 €	+ 6,8%	+ 31,7%
Italia	318 €	394 €	415 €	+ 5,3%	+ 30,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

La maggioranza dei dieci capoluoghi con spesa più elevata appartengono alla Toscana.

I capoluoghi di provincia con le 10 spesa più elevate - Ipotesi B (150 metri cubi)

Le 10 spese più elevate			
Capoluogo	Spesa SII 2025	Capoluogo	Spesa SII 2024
Frosinone	€ 747 ↑	Frosinone	€ 705
Pisa	€ 668 ↑	Pisa	€ 634
Grosseto	€ 637 ↑	Grosseto	€ 628
Siena	€ 637 ↑	Siena	€ 628
Enna	€ 607 =	Enna	€ 607
Livorno	€ 603 ↑	Arezzo	€ 570
Arezzo	€ 592 ↑	Livorno	€ 565
Massa	€ 590 ↑	Massa	€ 563
Pesaro	€ 590 ↑	Firenze	€ 559
Urbino	€ 590 ↑	Pistoia - Prato	€ 559

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

I capoluoghi che invece si posizionano nelle 10 spese più contenute sono localizzati in maggioranza nelle aree meridionali.

I capoluoghi di provincia con le 10 spese più basse - Ipotesi B (150 metri cubi)

Le 10 spese più basse			
Capoluogo	Spesa SII 2025	Capoluogo	Spesa SII 2024
Milano	€ 168 ↑	Milano	€ 154
Trento	€ 178 ↑	Trento	€ 174
Napoli	€ 206 ↑	Campobasso	€ 190
Campobasso	€ 224 ↑	Isernia	€ 190
Isernia	€ 224 ↑	Napoli	€ 200
Caserta	€ 229 =	Aosta	€ 218
Catanzaro	€ 245 ↓	Caserta	€ 229
Benevento	€ 245 ↓	Monza	€ 233
Monza	€ 251 ↑	Catanzaro	€ 246
Aosta	€ 252 ↑	Benevento	€ 246

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

QUANTO SI RISPARMIA RIDUCENDO I CONSUMI

Passare da 182 a 150 mc annui comporta un **risparmio medio nazionale di circa 113 euro annui**, pari a oltre il **21% della spesa complessiva**.

Questo dato è importante perché segnala che il risparmio idrico conviene anche economicamente, oltre che dal punto di vista ambientale. Tuttavia, la lettura civica deve essere chiara: **il risparmio idrico dei cittadini è utile, ma non può sostituire la riduzione delle perdite della rete e la modernizzazione delle infrastrutture**. Un sistema che disperde molta acqua scarica sui cittadini (anche indirettamente) una parte dei costi dell'inefficienza. Per questo, risparmio individuale e miglioramento strutturale devono procedere insieme.

Risparmio medio per Area geografica, anno 2025

Area	Spesa SII 182 mc	Spesa SII 150 mc	Risparmio in €	Risparmio %
Nord	484 €	385 €	€ 99	20,5%
Centro	705 €	546 €	€ 159	22,6%
Sud e Isole	468 €	369 €	€ 99	21,2%
Italia	528 €	415 €	€ 113	21,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Risparmio medio per Regione, anno 2025

Area	Spesa SII 182 mc	Spesa SII 150 mc	Risparmio in €	Risparmio %
Abruzzo	533 €	440 €	€ 93	17,4%
Basilicata	459 €	364 €	€ 95	20,7%
Calabria	398 €	326 €	€ 72	18,1%
Campania	328 €	258 €	€ 70	21,3%
Emilia Romagna	604 €	471 €	€ 133	22,0%
Friuli VG	478 €	388 €	€ 90	18,8%
Lazio	647 €	518 €	€ 129	19,9%
Liguria	552 €	437 €	€ 115	20,8%
Lombardia	415 €	335 €	€ 80	19,3%
Marche	643 €	510 €	€ 133	20,7%
Molise	274 €	224 €	€ 50	18,2%
Piemonte	467 €	376 €	€ 91	19,5%
Puglia	545 €	427 €	€ 118	27,6%
Sardegna	539 €	414 €	€ 125	21,7%
Sicilia	524 €	404 €	€ 120	22,9%
Toscana	770 €	577 €	€ 193	25,1%
Trentino A. Adige	302 €	253 €	€ 49	16,2%
Umbria	677 €	546 €	€ 131	19,4%
Valle d'Aosta	313 €	252 €	€ 61	19,5%
Veneto	490 €	386 €	€ 104	21,2%
Italia	528 €	415 €	€ 113	21,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

5.3 • BONUS SOCIALE IDRICO: UNA TUTELA ESSENZIALE DA RENDERE PIENAMENTE EFFICACE

La tutela economica è un tema centrale: il diritto all'acqua deve restare effettivo anche per le famiglie in difficoltà. La nostra indagine effettua una simulazione del bonus sociale idrico **per la famiglia tipo** considerata e stima un **bonus medio pari a circa 115 euro annui**.

In termini di impatto sulla spesa, il bonus ridurrebbe la spesa complessiva del:

- 22%, nello scenario di un consumo pari a 182 mc annui;
- 28%, nello scenario di un consumo pari a 150 mc annui.

Questi valori mostrano che il bonus può incidere concretamente sull'accessibilità economica del servizio. Ma proprio perché è una misura essenziale, occorre che sia pienamente efficace: le famiglie devono essere pienamente informate, la procedura deve essere semplice e l'erogazione tempestiva. In un contesto di tariffe in aumento e di possibili ulteriori esigenze di investimento legate a resilienza e standard ambientali, la protezione dei vulnerabili non può essere considerata un aspetto secondario.

Spesa annua al lordo e al netto del bonus idrico, anno 2024

Regione	Spesa totale 2025 al lordo del bonus		Bonus idrico 2025	Spesa totale 2025 al netto del bonus	
	Consumo 182 mc	Consumo 150 mc	Nucleo familiare 3 componenti	Consumo 182 mc	Consumo 150 mc
Abruzzo	533 €	440 €	€ 139	394 €	301 €
Basilicata	459 €	364 €	€ 92	367 €	272 €

Calabria	398 €	326 €	€ 98	300 €	228 €
Campania	328 €	258 €	€ 76	252 €	182 €
Emilia R.	604 €	471 €	€ 140	464 €	331 €
Friuli VG	478 €	388 €	€ 107	371 €	281 €
Lazio	647 €	518 €	€ 143	504 €	375 €
Liguria	552 €	437 €	€ 137	415 €	300 €
Lombardia	415 €	335 €	€ 97	318 €	238 €
Marche	643 €	510 €	€ 133	510 €	377 €
Molise	274 €	224 €	€ 62	212 €	162 €
Piemonte	467 €	376 €	€ 102	365 €	274 €
Puglia	545 €	427 €	€ 105	440 €	322 €
Sardegna	539 €	414 €	€ 115	424 €	299 €
Sicilia	524 €	404 €	€ 104	420 €	300 €
Toscana	770 €	577 €	€ 147	623 €	430 €
Trentino A.A.	302 €	253 €	€ 54	248 €	199 €
Umbria	677 €	546 €	€ 157	520 €	389 €
Valle d'Aosta	313 €	252 €	€ 79	234 €	173 €
Veneto	490 €	386 €	€ 113	377 €	273 €
Italia	528 €	415 €	€ 115	413 €	300 €

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

5.4 • LA NOSTRA LETTURA: INVESTIMENTI NECESSARI, MA CON EQUITÀ E TRASPARENZA

Il quadro che emerge è chiaro: **la spesa media cresce e resta molto variabile tra i territori**. Dal nostro punto di vista, questa situazione richiede almeno **quattro condizioni** per essere sostenibile e socialmente accettabile:

1. **Trasparenza.** Le differenze territoriali e gli aumenti non possono essere letti solo come "numeri", ma devono essere spiegati ai cittadini in termini di investimenti programmati, opere realizzate, qualità del servizio e benefici attesi (inclusi possibili future riduzione a fronte di un efficientamento del servizio). La trasparenza non è un atto formale ma una condizione di fiducia.
2. **Equità territoriale.** Il cittadino non può pagare due volte: con tariffe più alte e con disservizi più frequenti. Se la transizione idrica procede a due velocità, la variabilità tariffaria rischia di sommarsi ai divari di qualità. Questo è il punto più delicato del *water service divide*.
3. **Tutela sociale effettiva.** Il bonus sociale idrico è un presidio fondamentale, ma deve essere potenziato e reso pienamente funzionante per garantire che nessuna famiglia sia esclusa da un servizio essenziale.
4. **Partecipazione come pratica stabile.** Le consultazioni e le rendicontazioni non devono essere episodiche ma integrate nella governance di ambito.

CONCLUSIONI

Il Rapporto Acqua 2026 mostra un servizio idrico che sta attraversando una fase di trasformazione, ma con risultati e condizioni di partenza ancora molto disomogenee sul territorio nazionale. La crescita degli investimenti e l'evoluzione della regolazione hanno rafforzato la capacità del sistema di programmare interventi e misurare la qualità, ma permangono criticità strutturali: reti vetuste, perdite ancora elevate in molte aree, ritardi nella depurazione e fragilità nella governance locale.

La dimensione europea rende questo passaggio ancora più decisivo. Gli standard su sicurezza dell'acqua potabile, la nuova disciplina sulle acque reflue e le traiettorie europee sulla resilienza idrica richiedono continuità di programmazione e capacità attuativa. Per l'Italia, la sfida è evitare che la transizione proceda a due velocità, rafforzando divari già esistenti e traducendo l'adeguamento normativo in un miglioramento concreto della vita quotidiana dei cittadini.

Dal punto di vista civico, emergono con particolare forza tre aspetti. **Il primo è l'equità territoriale:** la qualità del servizio, la frequenza dei disservizi e la fiducia dei cittadini non possono dipendere dal luogo in cui si vive. **Il secondo è la trasparenza:** investimenti, cantieri, obiettivi e risultati devono essere comprensibili e verificabili. In un servizio essenziale, la rendicontazione non è un adempimento, ma parte integrante del rapporto di fiducia. **Il terzo è la sostenibilità sociale:** l'aumento della spesa delle famiglie e la variabilità territoriale rendono indispensabile rafforzare le tutele per le fasce vulnerabili e garantire l'accessibilità economica del servizio.

Al fine di ridurre il gap tra qualità percepita e qualità misurata, dal nostro punto di vista è necessario:

1. **Ridurre il "water service divide" come priorità nazionale.** Definire obiettivi misurabili di riduzione dei divari territoriali (perdite, continuità del servizio, depurazione...), con priorità ai territori più fragili.
2. **Trasparenza pubblica su investimenti e risultati per territorio.** Rendere accessibili e comparabili, per ogni ambito, dati essenziali su: investimenti programmati/realizzati, avanzamento cantieri, obiettivi, risultati e criticità.
3. **PNRR: completare e mettere a regime gli interventi.** Garantire piena operatività delle opere, collaudi efficaci e piani di manutenzione, per trasformare la spinta straordinaria in risultati duraturi.
4. **Continuità degli investimenti oltre il PNRR.** Evitare discontinuità nella capacità di investimento e prevenire un rallentamento strutturale nel post-PNRR.
5. **Perdite: accelerare rinnovo reti e distrettualizzazione.** Piani pluriennali di intervento con target realistici e monitoraggio pubblico dei risultati.
6. **Depurazione: superare definitivamente le criticità.** Priorità agli interventi nei territori più in ritardo, con rafforzamento della capacità progettuale e attuativa.
7. **Rafforzare la governance d'ambito e i controlli.** Potenziamento delle competenze tecniche ed amministrative degli EGA, standard minimi di programmazione e rendicontazione.
8. **Qualità dei dati come prerequisito di accountability.** Migliorare raccolta, validazione e completezza dei dati di servizio, soprattutto nei territori più fragili.
9. **Tutela economica.** Contenere la spesa economica a carico delle famiglie, in forte aumento da anni, e rendere pienamente efficace il bonus idrico.
10. **Informazione e partecipazione dei cittadini.** Strumenti stabili di dialogo (report "per i cittadini", consultazioni, canali di segnalazione con risposta...), per aumentare fiducia e accettabilità sociale della transizione.

APPENDICE

DATI REGIONALI



ABRUZZO

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Chieti	506 €	9,7%	418 €	9,7%	88 €	17,4%
L'aquila	642 €	11,8%	528 €	11,8%	114 €	17,8%
Pescara	506 €	9,7%	418 €	9,7%	88 €	17,4%
Teramo	479 €	11,3%	398 €	11,3%	81 €	16,9%
Media	533 €	10,7%	440 €	10,7%	93 €	17,4%

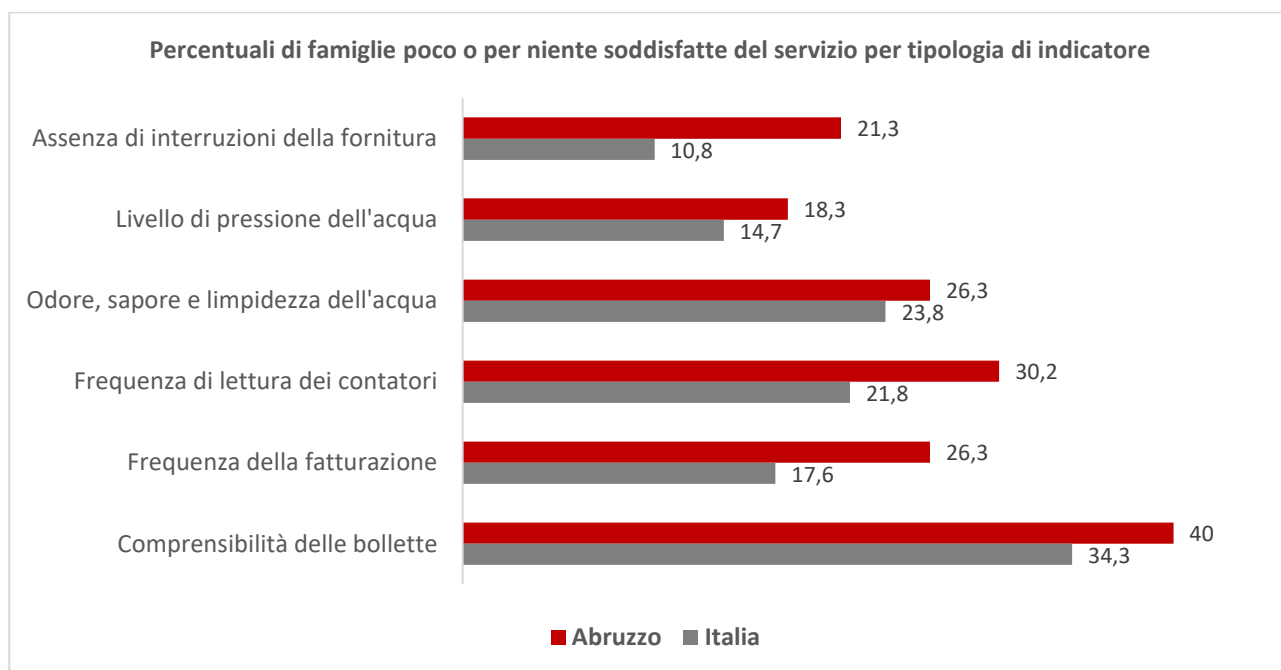
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Chieti	132 €	26,1%	31,6%
L'aquila	170 €	26,5%	32,2%
Pescara	132 €	26,1%	31,6%
Teramo	123 €	25,7%	30,9%
Media	139 €	26,1%	31,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Chieti	70,4%
L'Aquila	68,9%
Pescara	54,8%
Teramo	27,9%
Media	55,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

BASILICATA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Matera	459 €	2,6%	364 €	2,6%	95 €	20,7%
Potenza	459 €	2,6%	364 €	2,6%	95 €	20,7%
Media	459 €	2,6%	364 €	2,6%	95 €	20,7%

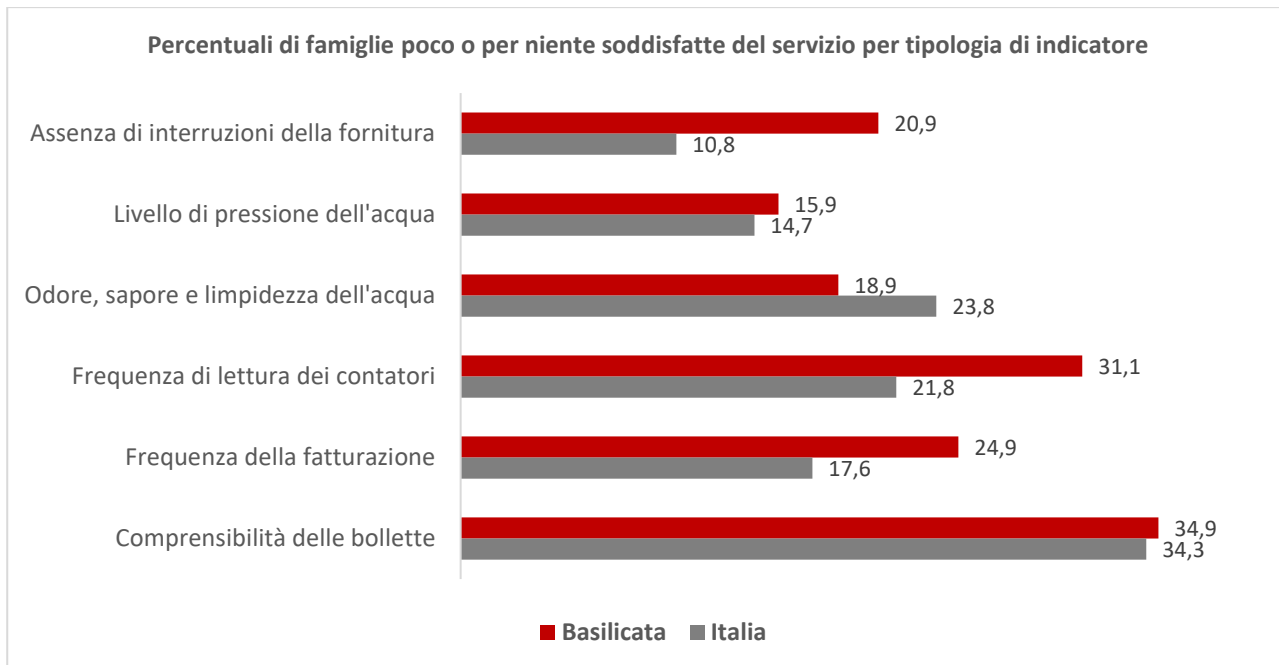
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Matera	92 €	20%	25,3%
Potenza	92 €	20%	25,3%
Media	92 €	20%	25,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Matera	55,5%
Potenza	71,0%
Media	63,3%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

CALABRIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Catanzaro	308 €	-0,4%	245 €	-0,4%	63 €	20,5%
Cosenza	204 €	0,0%	163 €	0,0%	41 €	20,1%
Crotone	535 €	19,2%	442 €	23,0%	93 €	17,4%
Reggio C.	535 €	19,4%	442 €	20,5%	93 €	17,4%
Vibo Valentia	410 €	0,0%	337 €	0,0%	73 €	17,8%
Media	398 €	9,4%	326 €	10,6%	72 €	18,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

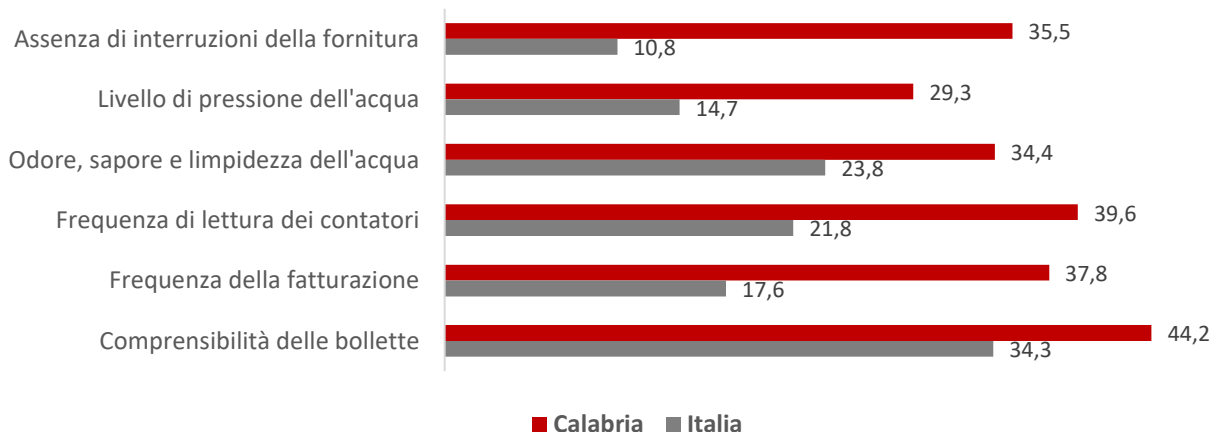
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Catanzaro	73 €	23,7%	29,8%
Cosenza	49 €	24,0%	30,0%
Crotone	132 €	24,7%	29,9%
Reggio Calabria	132 €	24,7%	29,9%
Vibo Valentia	103 €	25,1%	30,6%
Media	98 €	24,6%	30,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Catanzaro	42,9%
Cosenza	66,5%
Crotone	53,5%
Reggio di Calabria	57,4%
Vibo Valentia	65,0%
Media	57,1%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

CAMPANIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Avellino	360 €	-0,3%	253 €	-0,4%	107 €	29,7%
Benevento	303 €	-0,4%	245 €	-0,4%	58 €	19,1%
Caserta	279 €	0,0%	229 €	0,0%	50 €	17,9%
Napoli	251 €	3,0%	206 €	3,0%	45 €	17,9%
Salerno	448 €	5,9%	358 €	5,8%	90 €	20,1%
Media	328 €	1,8%	258 €	1,9%	70 €	21,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

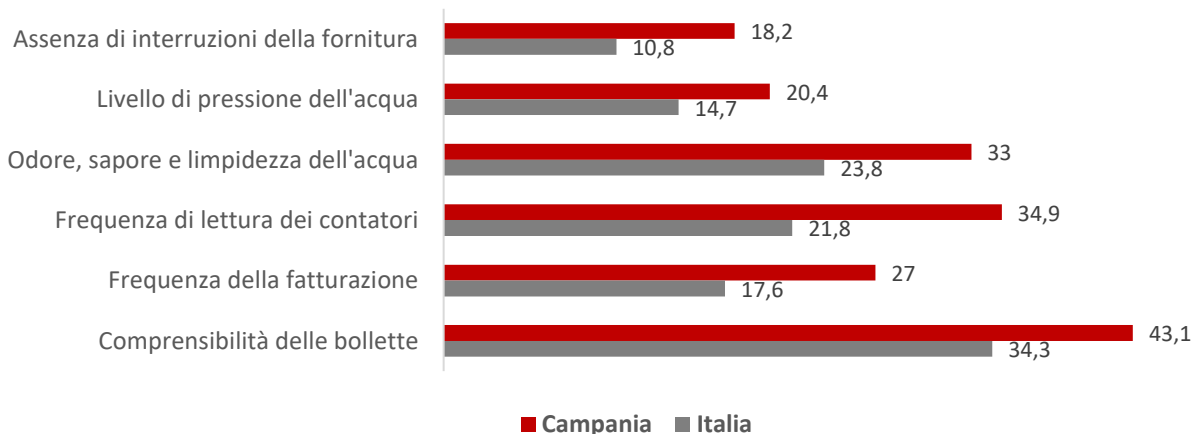
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Avellino	78 €	21,7%	30,8%
Benevento	72 €	23,8%	29,4%
Caserta	72 €	25,8%	31,4%
Napoli	54 €	21,5%	26,2%
Salerno	105 €	23,4%	29,3%
Media	76 €	23,2%	29,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Avellino	54,8%
Benevento	55,9%
Caserta	61,8%
Napoli	33,7%
Salerno	61,4%
Media	53,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

EMILIA ROMAGNA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Bologna	415 €	7,6%	316 €	7,6%	99 €	23,9%
Cesena	659 €	8,8%	512 €	8,8%	147 €	22,3%
Ferrara	680 €	6,1%	539 €	6,1%	141 €	20,7%
Forlì	659 €	8,8%	512 €	8,8%	147 €	22,3%
Modena	499 €	9,3%	383 €	9,3%	116 €	23,2%
Parma	694 €	9,6%	554 €	9,6%	140 €	20,2%
Piacenza	608 €	9,5%	490 €	9,5%	118 €	19,4%
Ravenna	612 €	8,6%	455 €	8,6%	157 €	25,7%
Reggio E.	555 €	5,7%	440 €	5,7%	115 €	20,7%
Rimini	661 €	0,4%	508 €	0,4%	153 €	23,1%
Media	604 €	7,3%	471 €	7,3%	133 €	22,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

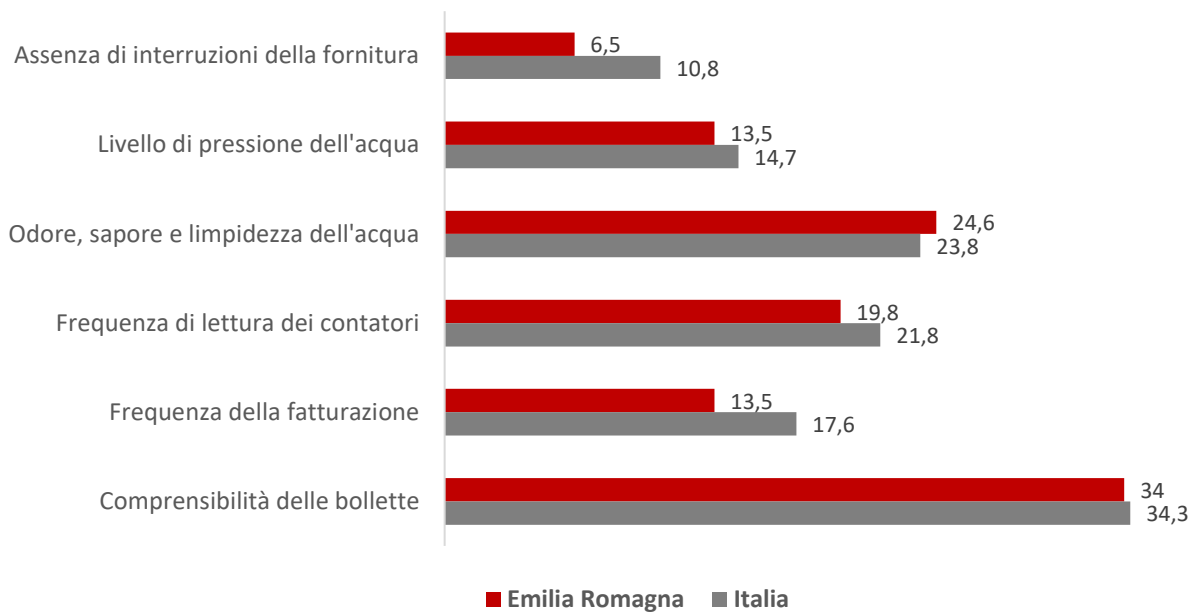
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Bologna	105 €	25,3%	33,2%
Cesena	147 €	22,3%	28,7%
Ferrara	170 €	25,0%	31,5%
Forlì	147 €	22,3%	28,7%
Modena	121 €	24,2%	31,6%
Parma	162 €	23,3%	29,2%
Piacenza	150 €	24,7%	30,6%
Ravenna	126 €	20,6%	27,7%
Reggio E.	129 €	23,2%	29,3%
Rimini	145 €	21,9%	28,5%
Media	140 €	23,2%	29,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Bologna	24,8%
Ferrara	32,0%
Forlì	24,8%
Modena	35,7%
Parma	37,1%
Piacenza	22,4%
Ravenna	20,8%
Reggio Emilia	23,5%
Rimini	22,4%
Media	27,1%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

FRIULI VENEZIA GIULIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Gorizia	475 €	5,4%	392 €	5,4%	83 €	17,5%
Pordenone	415 €	4,7%	337 €	4,7%	78 €	18,8%
Trieste	649 €	4,9%	525 €	4,9%	124 €	19,1%
Udine	375 €	5,0%	299 €	4,7%	76 €	20,3%
Media	478 €	5,0%	388 €	4,9%	90 €	18,8%

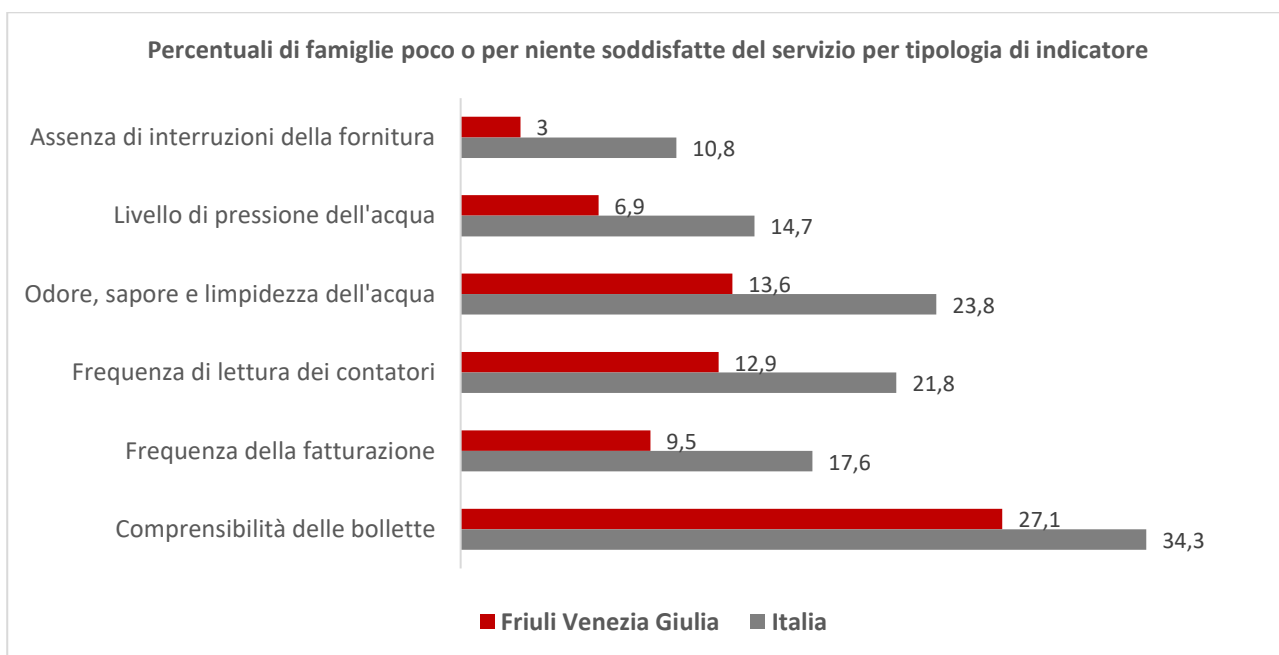
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Gorizia	104 €	21,9%	26,5%
Pordenone	89 €	21,4%	26,4%
Trieste	153 €	23,6%	29,1%
Udine	80 €	21,3%	26,8%
Media	107 €	22,4%	27,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Gorizia	51,9%
Pordenone	12,1%
Trieste	42,0%
Udine	21,3%
Media	31,8%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

LAZIO

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Frosinone	973 €	6,1%	747 €	6,1%	226 €	23,2%
Viterbo	656 €	6,7%	531 €	6,7%	125 €	19,1%
Latina	638 €	5,3%	533 €	5,7%	105 €	16,5%
Rieti	444 €	6,7%	345 €	6,3%	99 €	22,3%
Roma	523 €	8,7%	435 €	8,9%	88 €	16,8%
Media	647 €	6,6%	518 €	6,6%	129 €	19,9%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

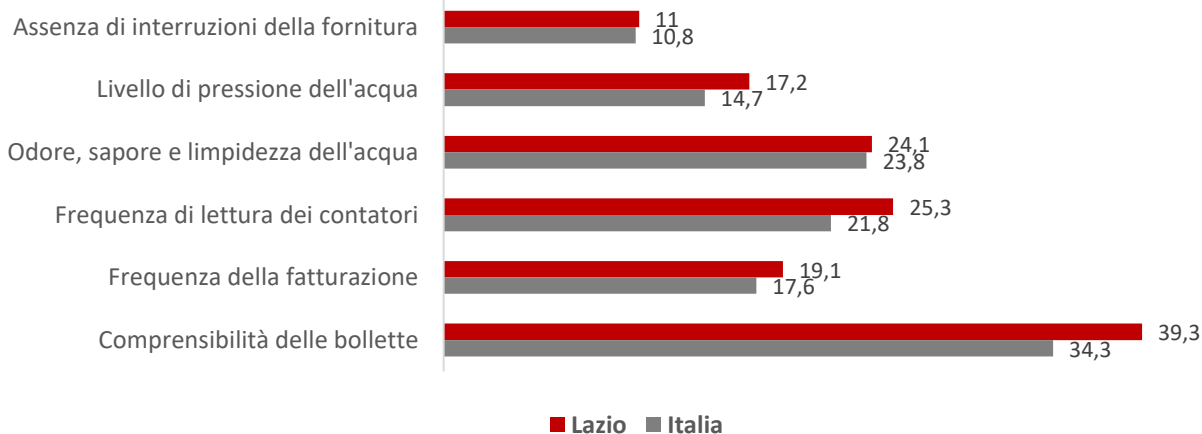
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Frosinone	204 €	21,0%	27,3%
Latina	155 €	24,3%	29,1%
Rieti	101 €	22,7%	29,3%
Roma	114 €	21,8%	26,2%
Viterbo	141 €	21,5%	26,6%
Media	143 €	22,1%	27,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Frosinone	55,1%
Latina	67,7%
Rieti	46,9%
Roma	27,9%
Viterbo	40,6%
Media	47,6%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

LIGURIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Genova	650 €	4,0%	534 €	3,6%	116 €	17,8%
Imperia	453 €	8,4%	351 €	8,3%	102 €	22,5%
La Spezia	568 €	4,5%	441 €	4,5%	127 €	22,4%
Savona	537 €	8,1%	422 €	8,4%	115 €	21,4%
Media	552 €	6,0%	437 €	5,9%	115 €	20,8%

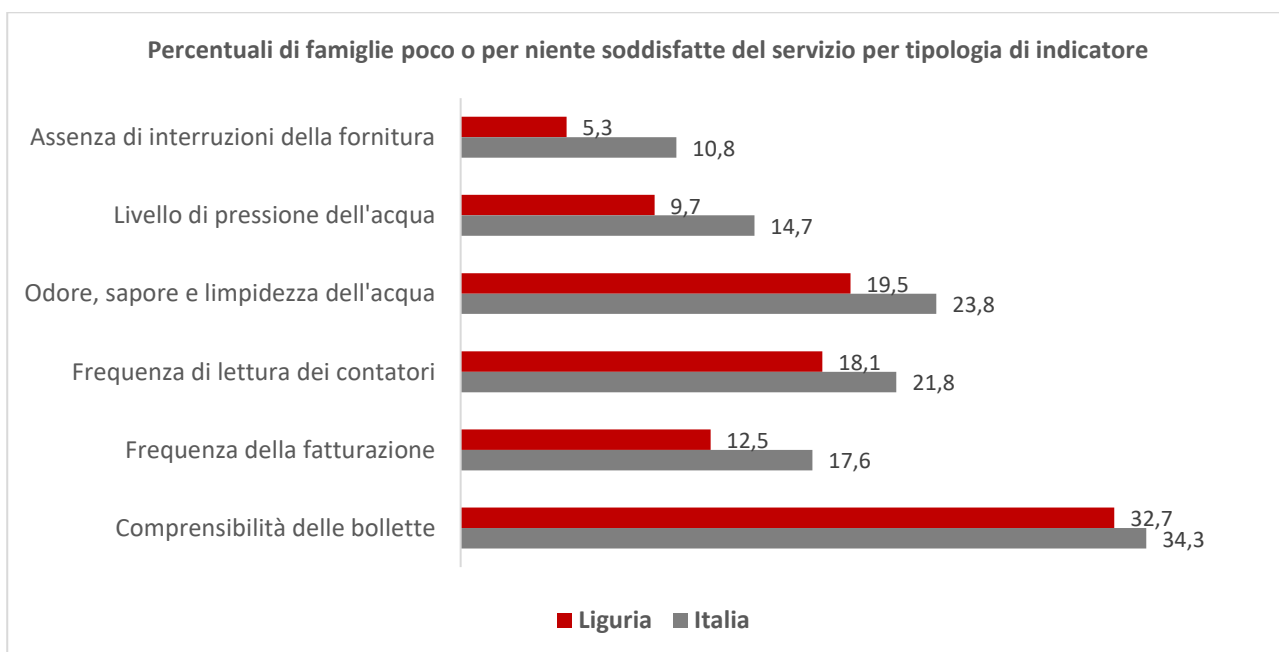
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Genova	165 €	25,4%	30,9%
Imperia	107 €	23,6%	30,5%
La Spezia	140 €	24,6%	31,7%
Savona	134 €	25,0%	31,8%
Media	137 €	24,8%	31,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Genova	25,1%
Imperia	54,7%
La Spezia	52,8%
Savona	16,3%
Media	37,2%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

LOMBARDIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Bergamo	342 €	6,7%	271 €	6,7%	71 €	20,8%
Brescia	531 €	7,5%	408 €	7,5%	123 €	23,2%
Como	475 €	8,0%	381 €	8,0%	94 €	19,8%
Cremona	488 €	9,1%	383 €	9,1%	105 €	21,5%
Lecco	492 €	5,7%	401 €	5,7%	91 €	18,5%
Lodi	399 €	5,3%	321 €	5,3%	78 €	19,5%
Mantova	475 €	8,8%	393 €	8,8%	82 €	17,3%
Milano	203 €	9,7%	168 €	8,9%	35 €	17,2%
Monza	307 €	7,7%	251 €	7,7%	56 €	18,2%
Pavia	406 €	1,5%	333 €	1,5%	73 €	18,0%
Sondrio	421 €	7,8%	340 €	5,8%	81 €	19,2%
Varese	444 €	7,4%	366 €	7,4%	78 €	17,6%
Media	415 €	7,0%	335 €	6,8%	80 €	19,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

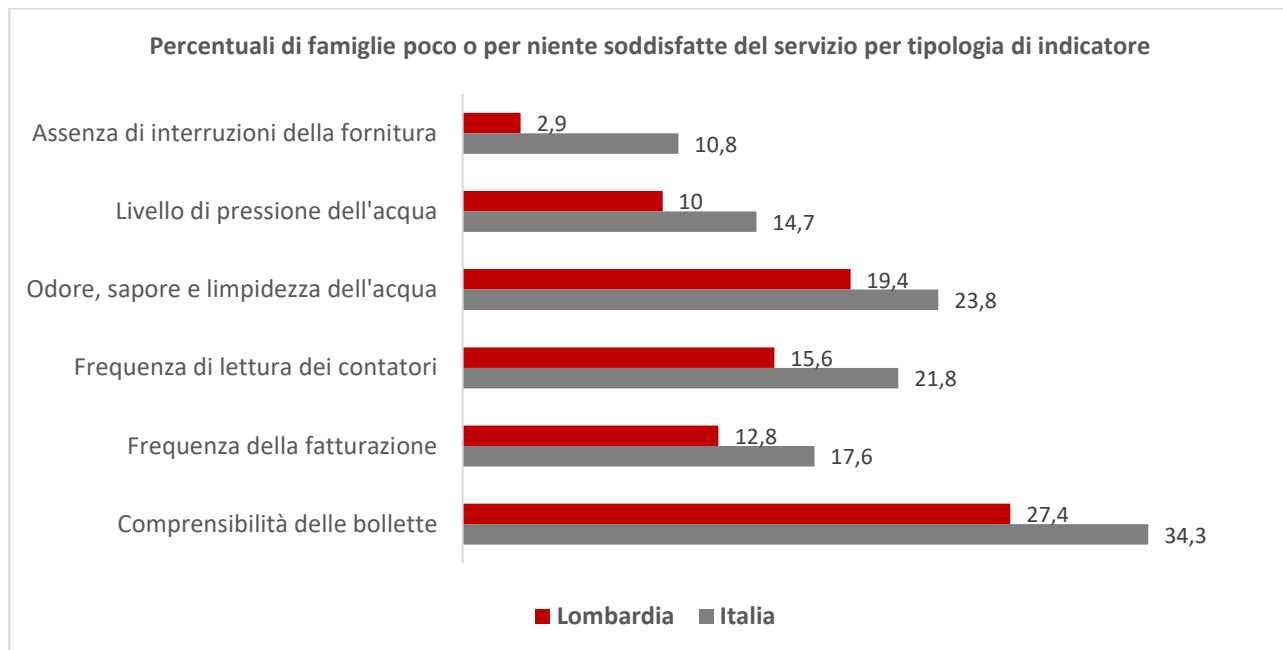
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Bergamo	76 €	22,2%	28,0%
Brescia	121 €	22,8%	29,7%
Como	96 €	20,2%	25,2%
Cremona	108 €	22,1%	28,2%
Lecco	123 €	25,0%	30,7%
Lodi	97 €	24,3%	30,2%
Mantova	109 €	22,9%	27,7%
Milano	58 €	28,6%	34,5%
Pavia	102 €	25,1%	30,6%
Sondrio	103 €	24,5%	30,3%
Varese	100 €	22,5%	27,3%
Monza	73 €	23,8%	29,1%
Media	97 €	23,4%	29,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Bergamo	25,8%
Brescia	27,9%
Como	9,2%
Cremona	23,0%
Lecco	44,9%
Lodi	22,9%
Mantova	19,5%
Milano	13,4%
Monza	11,0%
Pavia	9,4%
Sondrio	44,3%

Varese	41,3%
Media	24,4%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

MARCHE

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Ancona	568 €	4,7%	458 €	4,7%	110 €	19,4%
Ascoli Piceno	583 €	0,0%	474 €	0,0%	109 €	18,7%
Fermo	583 €	0,0%	474 €	0,0%	109 €	18,7%
Macerata	587 €	7,2%	474 €	7,1%	113 €	19,3%
Pesaro	767 €	7,7%	590 €	7,7%	177 €	23,1%
Urbino	767 €	7,7%	590 €	7,7%	177 €	23,1%
Media	643 €	4,8%	510 €	4,7%	133 €	20,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

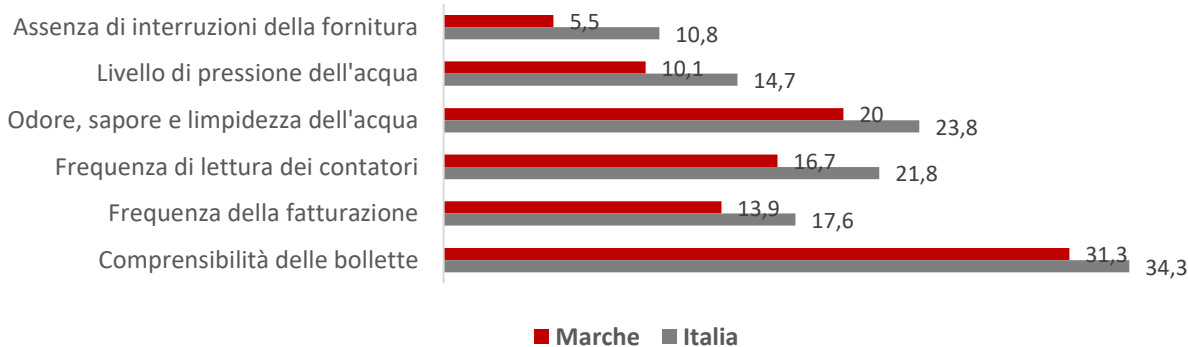
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Ancona	127 €	22,4%	27,7%
Ascoli Piceno	125 €	21,4%	26,4%
Fermo	125 €	21,4%	26,4%
Macerata	135 €	23,0%	28,5%
Pesaro	143 €	18,6%	24,2%
Urbino	143 €	18,6%	24,2%
Media	133 €	20,7%	26,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Ancona	31,2%
Ascoli Piceno	24,5%
Fermo	27,3%
Macerata	13,9%
Pesaro	36,9%
Media	26,8%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

MOLISE

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Campobasso	274 €	17,5%	224 €	17,5%	50 €	18,2%
Isernia	274 €	17,5%	224 €	17,5%	50 €	18,2%
Media	274 €	17,5%	224 €	17,5%	50 €	18,2%

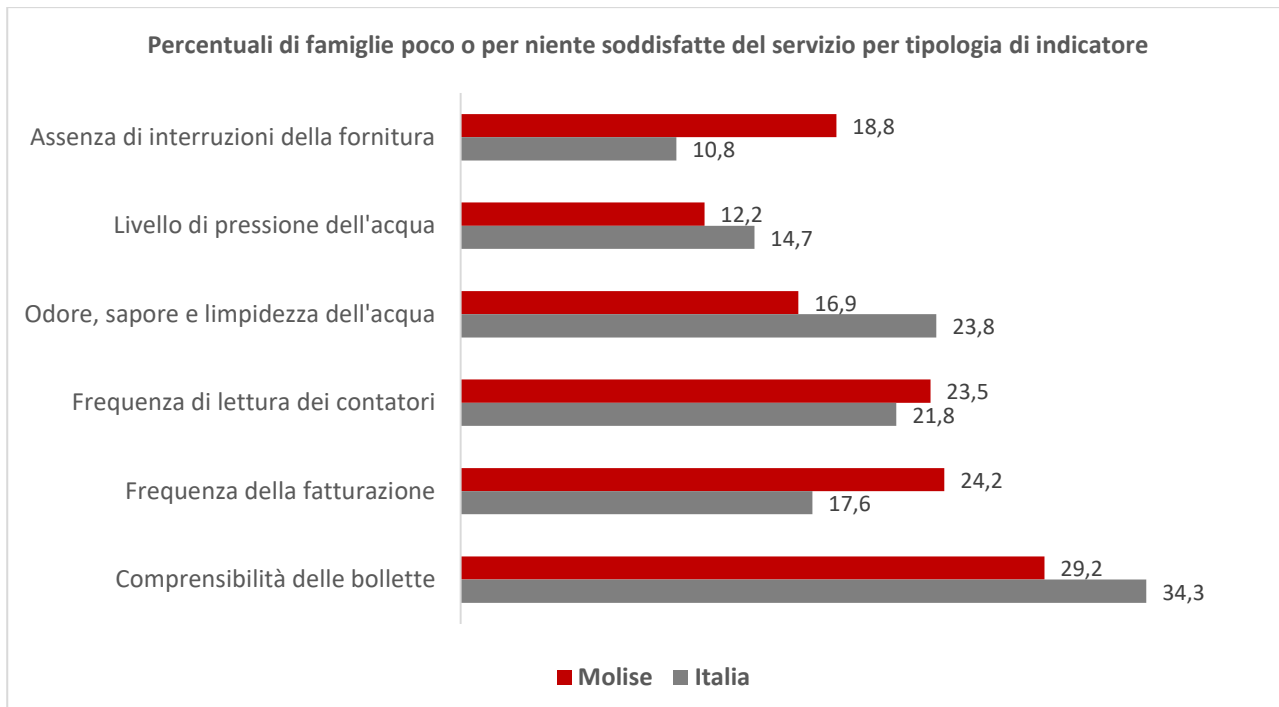
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Campobasso	65 €	23,7%	29,0%
Isernia	65 €	23,7%	29,0%
Media	65 €	23,7%	29,0%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Campobasso	66,4%
Isernia	44,8%
Media	55,6%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

PIEMONTE

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Alessandria	444 €	6,1%	359 €	6,1%	85 €	19,1%
Asti	430 €	5,6%	331 €	5,6%	99 €	23,0%
Biella	532 €	0,0%	437 €	0,0%	95 €	17,9%
Cuneo	508 €	5,8%	417 €	5,8%	91 €	17,9%
Novara	405 €	0,0%	325 €	0,0%	80 €	19,8%
Torino	530 €	9,4%	417 €	9,4%	113 €	21,3%
Verbania	405 €	0,0%	325 €	0,0%	80 €	19,8%
Vercelli	484 €	5,5%	392 €	5,5%	92 €	19,0%
Media	467 €	4,1%	376 €	4,1%	91 €	19,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

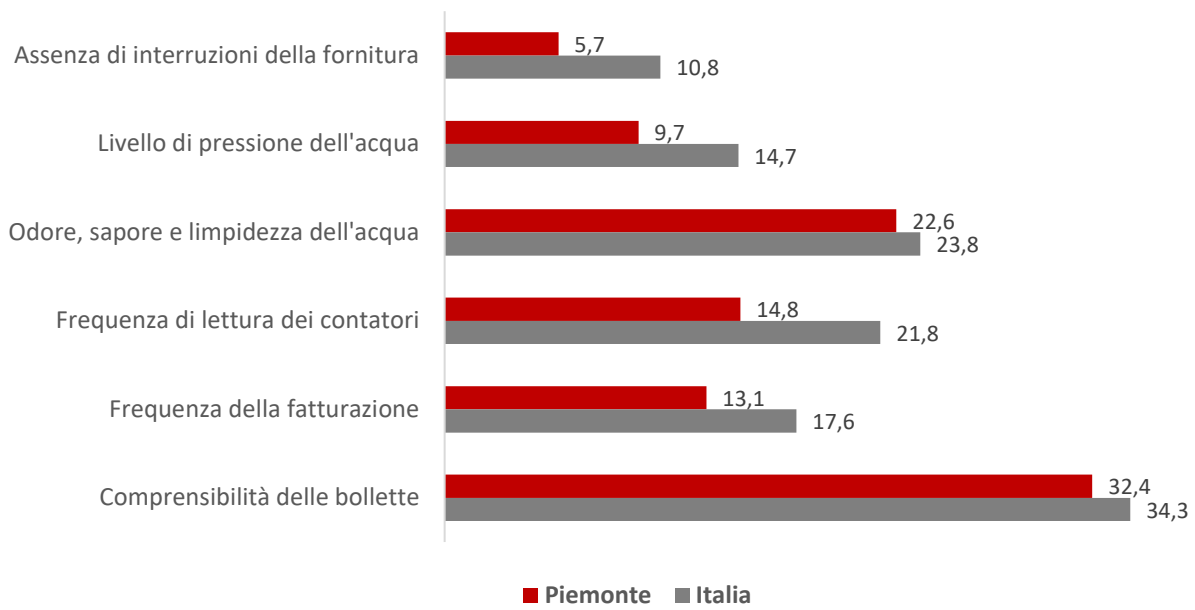
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Alessandria	97 €	21,8%	27,0%
Asti	76 €	17,7%	23,0%
Biella	117 €	22,0%	26,8%
Cuneo	122 €	24,0%	29,3%
Novara	84 €	20,7%	25,8%
Torino	127 €	24,0%	30,5%
Verbania	84 €	20,7%	25,8%
Vercelli	105 €	21,7%	26,8%
Media	102 €	21,8%	27,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Alessandria	28,9%
Asti	19,2%
Biella	30,7%
Cuneo	31,5%
Novara	31,5%
Torino	25,6%
Verbania	43,0%
Vercelli	22,2%
Media	29,1%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

PUGLIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Bari	545 €	5,0%	427 €	5,0%	118 €	21,7%
Brindisi	545 €	5,0%	427 €	5,0%	118 €	21,7%
Foggia	545 €	5,0%	427 €	5,0%	118 €	21,7%
Lecce	545 €	5,0%	427 €	5,0%	118 €	21,7%
Taranto	545 €	5,0%	427 €	5,0%	118 €	21,7%
Media	545 €	5,0%	427 €	5,0%	118 €	21,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

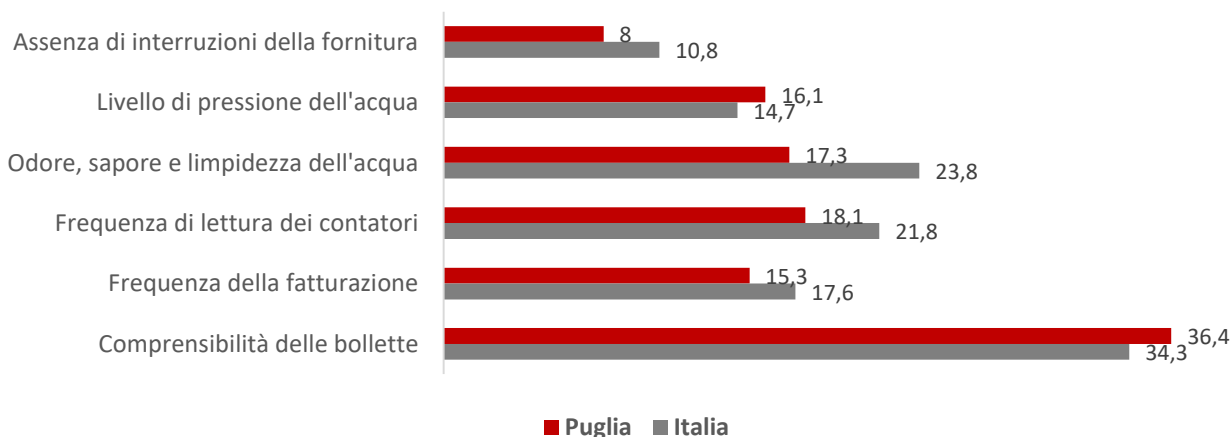
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Bari	105 €	19,3%	24,6%
Brindisi	105 €	19,3%	24,6%
Foggia	105 €	19,3%	24,6%
Lecce	105 €	19,3%	24,6%
Taranto	105 €	19,3%	24,6%
Media	105 €	19,3%	24,6%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Bari	42,6%
Brindisi	15,7%
Foggia	26,1%
Lecce	12,0%
Taranto	47,7%
Media	29,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

SARDEGNA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Cagliari	539 €	1,5%	414 €	1,4%	125 €	23,2%
Nuoro	539 €	1,5%	414 €	1,4%	125 €	23,2%
Oristano	539 €	1,5%	414 €	1,4%	125 €	23,2%
Sassari	539 €	1,5%	414 €	1,4%	125 €	23,2%
Media	539 €	1,5%	414 €	1,4%	125 €	23,2%

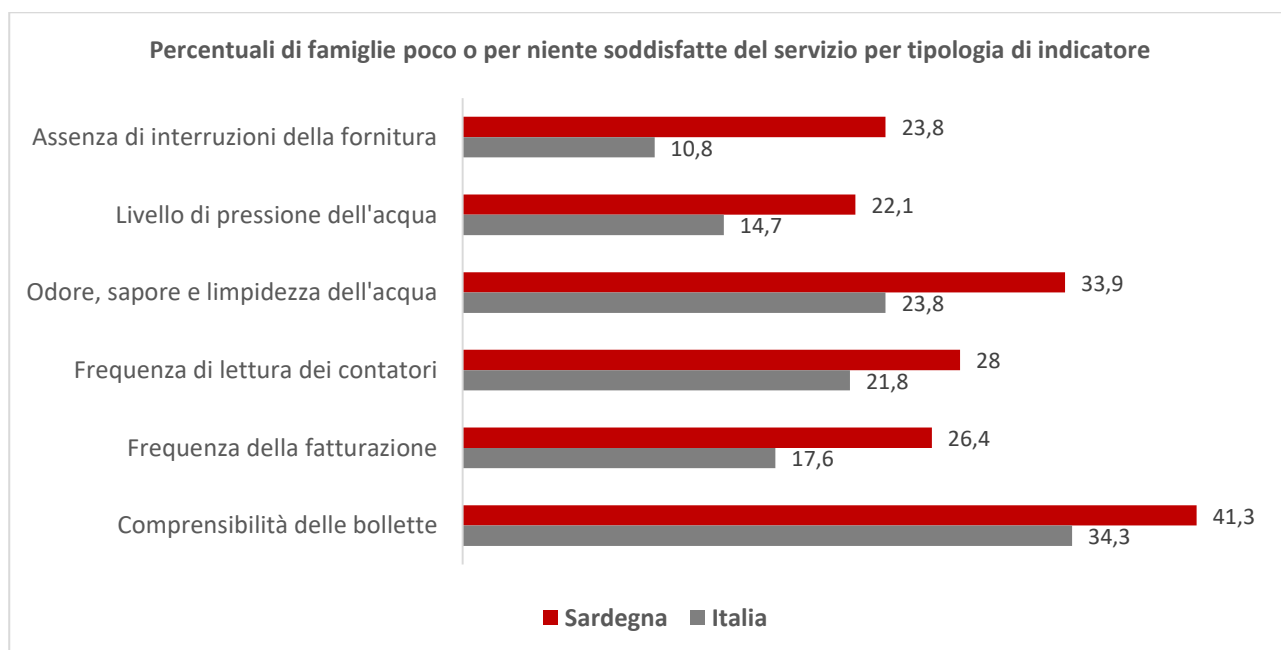
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Cagliari	115 €	21,3%	27,8%
Nuoro	115 €	21,3%	27,8%
Oristano	115 €	21,3%	27,8%
Sassari	115 €	21,3%	27,8%
Media	115 €	21,3%	27,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Cagliari	53,5%
Nuoro	55,4%
Oristano	60,4%
Sassari	63,4%
Media	56,7%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

SICILIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Agrigento	630 €	5,5%	470 €	5,5%	160 €	25,4%
Caltanissetta	729 €	0,0%	516 €	0,0%	213 €	29,2%
Catania	360 €	12,6%	296 €	12,6%	64 €	17,8%
Enna	765 €	0,0%	607 €	-0,1%	158 €	20,7%
Messina	365 €	8,7%	295 €	8,6%	70 €	19,2%
Palermo	544 €	14,2%	422 €	14,1%	122 €	22,4%
Ragusa	504 €	-0,2%	392 €	-0,3%	112 €	22,2%
Siracusa	414 €	-0,3%	307 €	-0,3%	107 €	25,8%
Trapani	407 €	0,0%	335 €	8,4%	72 €	17,7%
Media	524 €	3,7%	404 €	4,5%	120 €	22,9%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

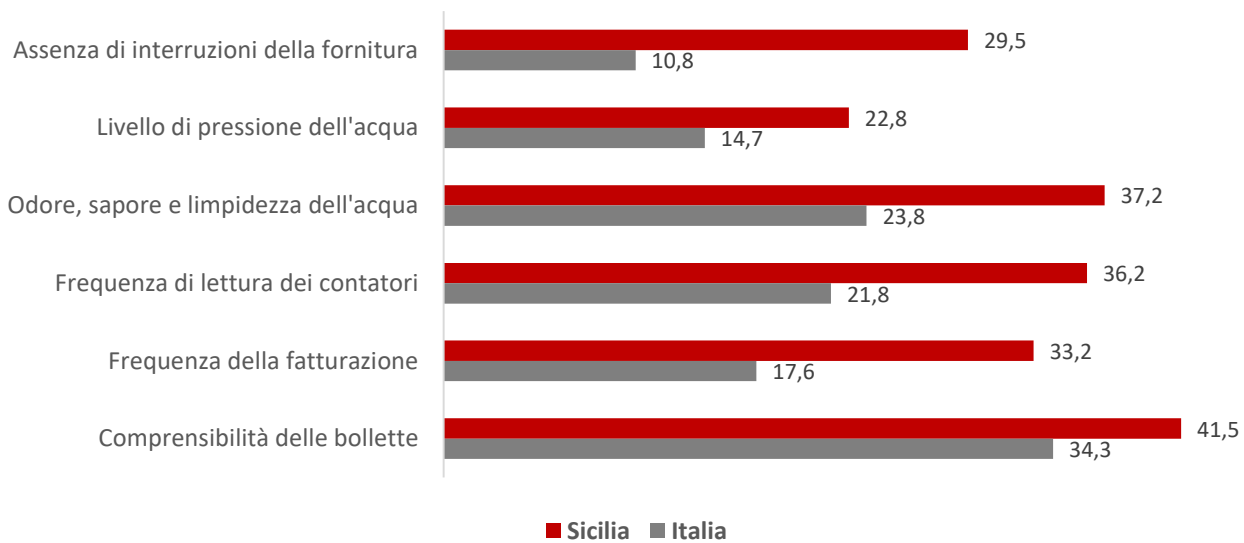
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Agrigento	111 €	17,6%	23,6%
Caltanissetta	143 €	19,6%	27,7%
Catania	83 €	23,1%	28,0%
Enna	140 €	18,3%	23,1%
Messina	84 €	23,0%	28,5%
Palermo	108 €	19,9%	25,6%
Ragusa	91 €	18,1%	23,2%
Siracusa	91 €	22,0%	29,6%
Trapani	84 €	20,6%	25,1%
Media	104 €	19,8%	25,7%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Agrigento	52,4%
Caltanissetta	31,1%
Catania	40,4%
Enna	27,4%
Messina	56,5%
Palermo	49,7%
Ragusa	46,5%
Siracusa	65,2%
Trapani	17,2%
Media	42,9%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

TOSCANA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Arezzo	826 €	3,9%	592 €	3,9%	234 €	28,3%
Carrara	642 €	4,9%	493 €	4,9%	149 €	23,2%
Firenze	757 €	0,0%	559 €	0,0%	198 €	26,2%
Grosseto	834 €	1,5%	637 €	1,5%	197 €	23,6%
Livorno	860 €	6,8%	603 €	6,7%	257 €	29,9%
Lucca	578 €	3,9%	452 €	3,9%	126 €	21,8%
Massa	769 €	4,9%	590 €	4,9%	179 €	23,3%
Pisa	861 €	5,4%	668 €	5,4%	193 €	22,4%
Pistoia	757 €	0,0%	559 €	0,0%	198 €	26,2%
Prato	757 €	0,0%	559 €	0,0%	198 €	26,2%
Siena	834 €	1,5%	637 €	1,5%	197 €	23,6%
Media	770 €	2,9%	577 €	2,9%	193 €	25,1%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

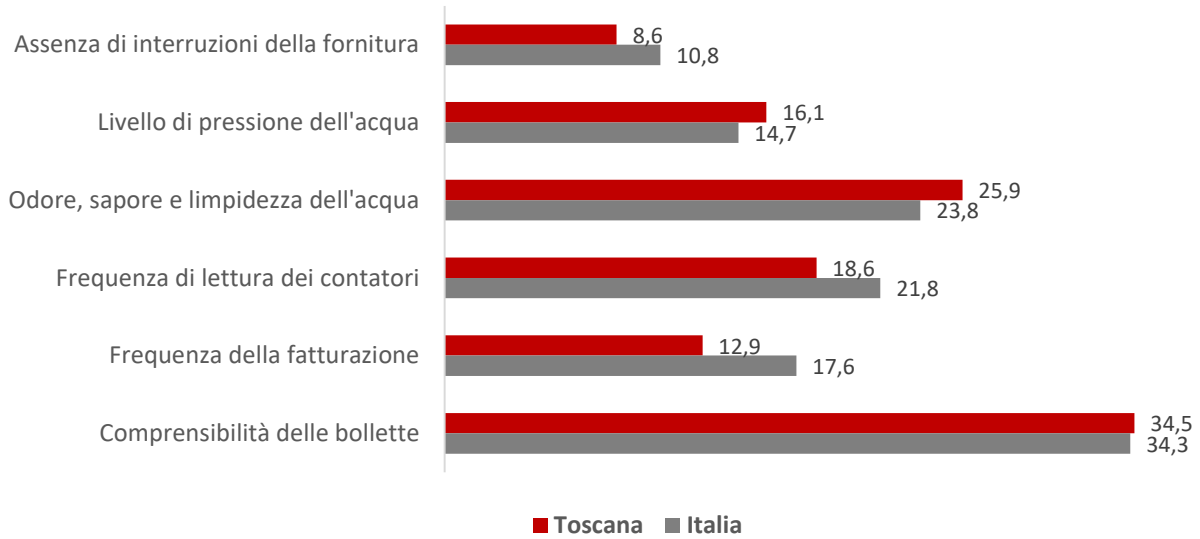
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Arezzo	150 €	18,2%	25,3%
Carrara	133 €	20,7%	27,0%
Firenze	127 €	16,8%	22,7%
Grosseto	173 €	20,7%	27,2%
Livorno	158 €	18,4%	26,2%
Lucca	113 €	19,6%	25,0%
Massa	159 €	20,7%	26,9%
Pisa	181 €	21,0%	27,1%
Pistoia	127 €	16,8%	22,7%
Prato	127 €	16,8%	22,7%
Siena	173 €	20,7%	27,2%
Media	147 €	19,1%	25,5%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Arezzo	16,6%
Firenze	40,6%
Grosseto	46,0%
Livorno	19,6%
Lucca	28,7%
Massa	65,3%
Pisa	33,6%
Pistoia	46,6%
Prato	49,2%
Siena	17,3%
Media	36,4%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

TRENTINO ALTO ADIGE

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Bolzano	398 €	5,6%	328 €	5,4%	70 €	17,6%
Trento	206 €	3,0%	178 €	2,2%	28 €	13,6%
Media	302 €	4,7%	253 €	4,3%	49 €	16,2%

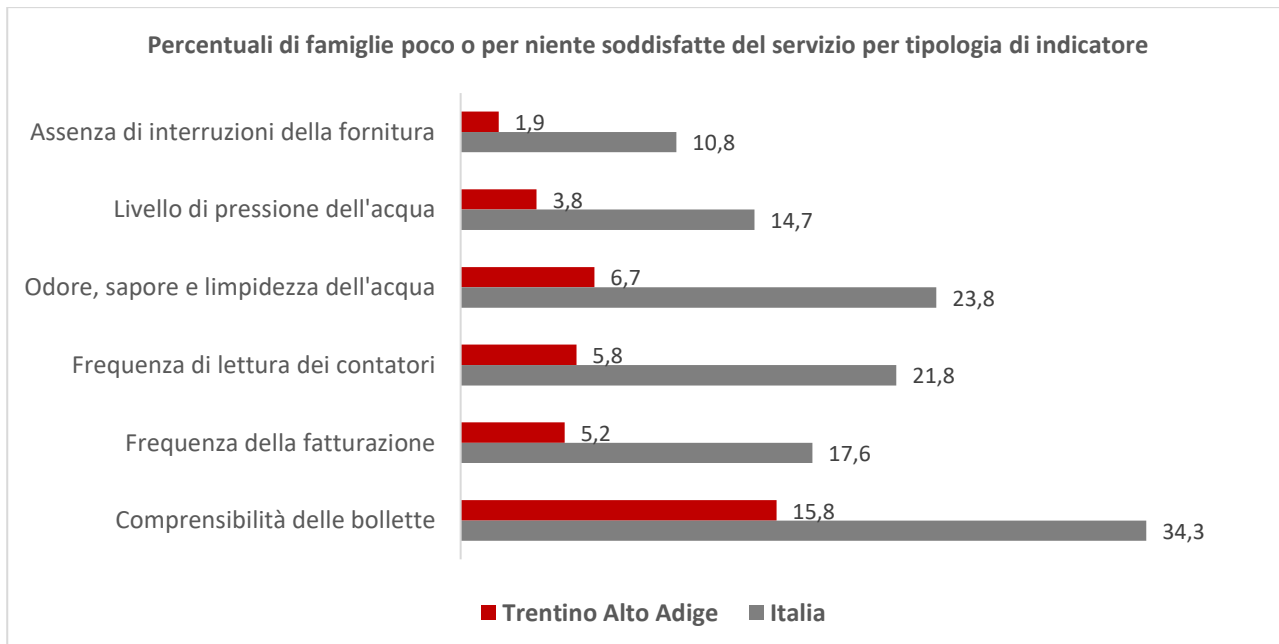
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Bolzano	92 €	23,1%	28,0%
Trento	15 €	7,3%	8,4%
Media	54 €	17,9%	21,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Bolzano	28,6%
Trento	22,5%
Media	25,6%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

UMBRIA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Perugia	663 €	7,4%	549 €	7,4%	114 €	17,2%
Terni	690 €	6,0%	542 €	6,0%	148 €	21,4%
Media	677 €	6,7%	546 €	6,7%	131 €	19,4%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

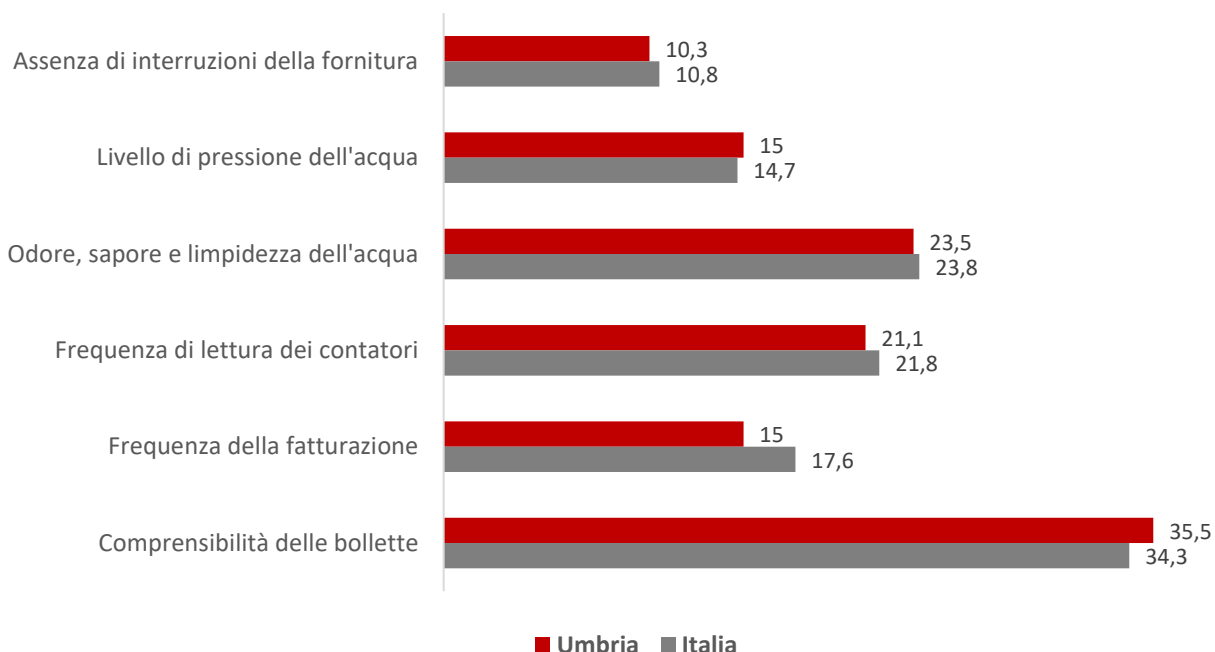
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Perugia	167 €	25,2%	30,4%
Terni	147 €	21,3%	27,1%
Media	157 €	23,2%	28,8%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Perugia	36,6%
Terni	43,0%
Media	39,8%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

VALLE D'AOSTA

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Aosta	313 €	14,8%	252 €	15,5%	61 €	19,5%

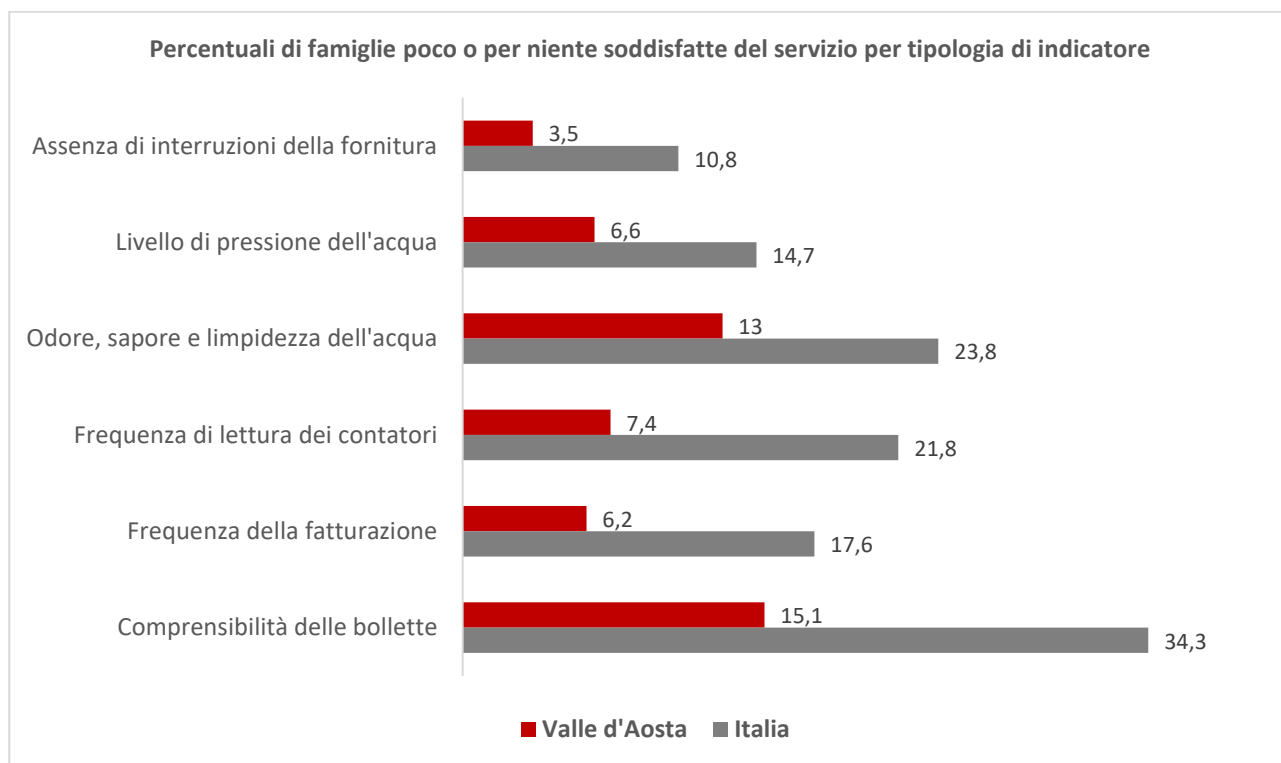
Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Aosta	79 €	25,2%	31,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Aosta	35,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

VENETO

Capoluogo	Ipotesi A (182 mc)		Ipotesi B (150 mc)		Risparmio (A-B)	
	Spesa 2025	Var. su 2024	Spesa 2025	Var. su 2024	In €	In %
Belluno	423 €	-1,4%	340 €	-1,9%	83 €	19,6%
Padova	479 €	8,1%	382 €	8,1%	97 €	20,3%
Rovigo	569 €	7,6%	415 €	7,5%	154 €	27,1%
Treviso	538 €	12,5%	431 €	11,3%	107 €	19,9%
Venezia	426 €	9,4%	338 €	9,4%	88 €	20,7%
Verona	430 €	4,1%	343 €	4,2%	87 €	20,2%
Vicenza	569 €	8,2%	452 €	8,1%	117 €	20,6%
Media	490 €	7,0%	386 €	6,8%	104 €	21,2%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

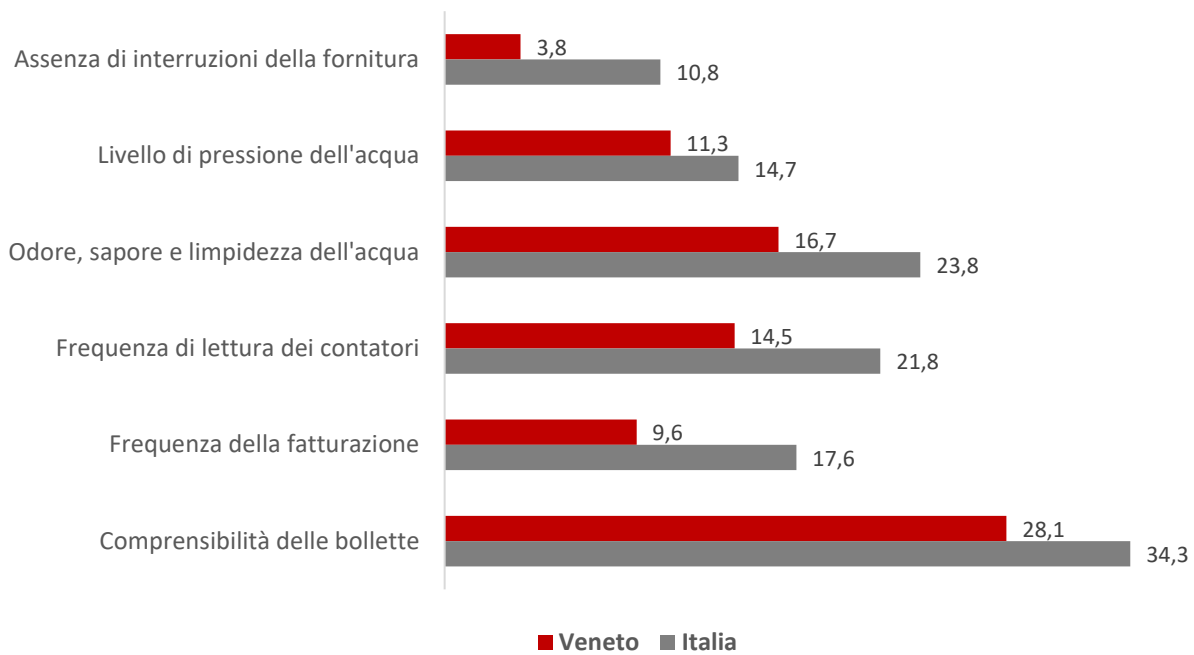
Capoluogo	Bonus idrico per nucleo 3 componenti	Incidenza del bonus (3 componenti) su spesa per	
		182 mc	150 mc
Belluno	108 €	25,5%	31,8%
Padova	111 €	23,2%	29,1%
Rovigo	122 €	21,4%	29,4%
Treviso	113 €	21,0%	26,2%
Venezia	100 €	23,5%	29,6%
Verona	105 €	24,4%	30,6%
Vicenza	132 €	23,2%	29,2%
Media	113 €	23,1%	29,3%

Fonte: Cittadinanzattiva – Osservatorio Prezzi&Tariffe, marzo 2026

Capoluogo	Perdite idriche comunali 2022
Belluno	64,2%
Padova	30,6%
Rovigo	37,4%
Treviso	18,4%
Venezia	41,7%
Verona	34,9%
Vicenza	21,0%
Media	35,5%

Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

Percentuali di famiglie poco o per niente soddisfatte del servizio per tipologia di indicatore



Fonte: Cittadinanzattiva su dati Istat - GMA 2025

vita da
generazione
SPREK.O.

